

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere:

se sia al corrente che presso l'ufficio del giudice di pace di Melito Porto Salvo (provincia di Reggio Calabria) sono state sospese — a decorrere dal 7 aprile 1998 — tutte le udienze per mancanza di assistente giudiziario a causa del trasferimento in altra sede dell'assistente medesimo;

se non ritenga — anche in relazione ai continui solleciti del giudice di pace coordinatore di Melito Porto Salvo — di dovere venire incontro alle legittime richieste in ordine alla questione, disponendo l'invio di un assistente giudiziario presso il detto ufficio di modo che lo stesso possa riprendere normalmente la propria attività, necessaria se non indispensabile in una zona dove l'utenza è rilevante. (4-17156)

ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere —

in relazione ad analoga precedente interrogazione (n. 4-17156), pubblicata negli Atti parlamentari del 29 aprile 1998, rimasta purtroppo senza risposta alcuna —:

se non ritenga di dovere disporre l'invio di un assistente giudiziario presso l'ufficio del giudice di pace di Melito P.S. (provincia di Reggio Calabria), dove si registra la carenza di un assistente per trasferimento in altra sede dello stesso;

se non ritenga che si debba — anche a seguito dei continui solleciti del giudice di pace coordinatore di Melito P.S. — eli-

minare tempestivamente siffatta carenza, di modo che si possa consentire la piena funzionalità dell'ufficio in questione che ha registrato, a decorrere dal 7 aprile 1996 e per parecchi giorni, la sospensione delle udienze con tutte le conseguenze che ciò ha determinato a livello di amministrazione della giustizia a Melito e nel suo vasto circondario. (4-19676)

RISPOSTA. — *Con riferimento alle interrogazioni in oggetto si comunica quanto segue.*

La competente Direzione Generale di questo Ministero, in considerazione delle numerose vacanze esistenti nelle piante organiche di alcuni uffici giudiziari, ha ritenuto, in questi ultimi tre anni, di stabilire dei criteri di priorità nella copertura degli uffici giudiziari, al fine di evitare pregiudizi agli uffici di maggiore rilevanza e con maggiore carico di lavoro. Ha, quindi, assegnato personale agli uffici del giudice di pace solo quando il carico di lavoro ne giustificava la presenza.

Non è questo il caso dell'Ufficio del Giudice di Pace di Melito di Porto Salvo, il cui carico di lavoro non è stato, finora, sicuramente rilevante: nei primi nove mesi del 1998, infatti, sono sopravvenuti solo 65 procedimenti civili contenziosi, con una pendenza alla fine del periodo considerato di 87 cause, e 42 procedimenti speciali, con una pendenza finale di 4. Le esigenze del predetto Ufficio possono, quindi, essere allo stato soddisfatte mediante l'utilizzazione di personale in servizio in altri uffici del distretto di Reggio Calabria, mediante applicazioni, come già avvenuto, disposte dal Presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria.

Tuttavia, in previsione delle nuove assunzioni previste in relazione all'entrata in vigore della riforma del giudice unico, il posto vacante di assistente giudiziario nel predetto ufficio è stato messo a disposizione di una procedura per la mobilità interna avviata con interpello del 10 settembre 1998. A seguito di tale interpello ha fatto domanda di trasferimento la Signora Condemi Maria Paola, in servizio nel Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria che, essendo unica aspirante a tale ufficio, vi è stata trasferita con P.D.G. del 15 marzo 1999.

Allo stato non è possibile fissare il possesso presso il nuovo Ufficio alla Signora Condemi perché i criteri di cui alla circolare 4/1-S-817 del 22 maggio 1998, ed in particolare al punto n. 3, non lo consentono.

Sarà comunque possibile fissare il possesso all'anzidetta assistente dopo l'effettiva sostituzione che avverrà con l'assunzione dei vincitori del concorso circoscrizionale dei distretti delle Corti di Appello di Reggio Calabria e Catanzaro, immediatamente dopo che il Consiglio dei Ministri avrà dato la propria autorizzazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Oliviero Diliberto.

ALTEA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'ufficio postale di Dorgali, importante centro turistico, agricolo e artigianale della provincia di Nuoro, è ridotto alla paralisi dal fatto che l'organico è estremamente carente e che non si provvede nemmeno alla sostituzione del personale assente per malattia;

in particolare il vuoto dell'organico è pari al 38 per cento (contro il 2 per cento registrato nei restanti uffici provinciali) e addirittura raggiunge il 50 per cento nel caso di assenze per malattia;

la giunta comunale di Dorgali ha deliberato una formale protesta, ai sensi dell'articolo 47, terzo comma, della legge n. 142 del 1990 il 9 febbraio scorso contro i disservizi dell'ufficio postale ed ha in-

viato, il 2 marzo 1999, una lettera di segnalazione al presidente del consiglio di amministrazione delle poste Corrado Passera, al direttore della sede della Sardegna Andrea Orecchini, al direttore della sede di Nuoro Meloni e al direttore dell'ufficio di Dorgali Giovannico Fronteddu —:

quali determinazioni intenda adottare con la necessaria urgenza perché questo importante centro non continui ad essere ulteriormente privato del fondamentale servizio. (4-23025)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito all'atto parlamentare in esame — ha comunicato che è necessario in via preliminare considerare che, per quanto concerne le dotazioni di personale degli uffici, l'azienda intende superare il metodo degli organici predefiniti. In tale ottica il piano d'impresa 1998-2002, considerate le complessive esigenze di una gestione equilibrata, punta su un appropriato uso dello strumento della mobilità, allo scopo di applicare un più elevato numero di addetti alle attività di recapito e alle agenzie, riducendo proporzionalmente il numero di unità che non operano a contatto con la clientela.

Per quanto concerne l'agenzia di Dorgali (NU), la società ha riferito che sono attualmente applicate n. 11 unità, di cui 1 direttore, 6 impiegati e 4 portalettere. Le medesime consentono l'apertura quotidiana di 4 sportelli, sufficienti a soddisfare le richieste della clientela, nonché lo smaltimento della corrispondenza da recapitare.

In merito alle difficoltà operative menzionate dall'interrogante, Poste Italiane ha affermato che effettivamente, per alcuni giorni nei mesi di gennaio e febbraio, l'agenzia ha vissuto dei momenti critici ricollegabili ad un sensibile ed imprevisto incre-

mento delle assenze per malattia, causate dalla nota epidemia di influenza.

Tuttavia, come assicurato dalle autorità comunali e soprattutto in concomitanza con il periodo estivo, la società ha precisato che l'attività dell'agenzia in argomento potrà essere supportata dall'applicazione di unità a tempo determinato.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

AMORUSO. — *Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

il sottosegretario al commercio estero, senatore Antonio Cabras, rispondendo ad un'interrogazione presentata dall'interrogante in merito alla poco trasparente gestione dei trasferimenti all'estero dell'Istituto nazionale per il commercio estero, ha dichiarato che: « la procedura (...) non può ovviamente tener conto della iscrizione al sindacato dei singoli dipendenti, poiché la procedura di selezione ha come finalità primaria l'assegnazione della persona al posto giusto » —:

se risponda al vero la notizia secondo la quale l'amministrazione dell'Istituto citato in premessa abbia richiesto, per l'assegnazione di un funzionario in Messico, la conoscenza del portoghese;

qualora ciò rispondesse al vero, quali siano i motivi che hanno indotto l'amministrazione a procedere in tal senso considerando che la lingua ufficiale in Messico è lo spagnolo. (4-22679)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare cui si risponde, sulla base degli elementi forniti a questo Ufficio dalla Direzione Generale competente e dall'Istituto Nazionale per il Commercio estero, si precisa quanto segue.*

La posizione di collaboratore per l'Ufficio ICE di Città del Messico era stata pubblicizzata con la comunicazione di servizio n. 101 del 2 settembre 1997 ed il profilo

richiesto per tale posizione era articolato in tre sezioni:

*competenze comportamentali di base;
conoscenza di base;
requisiti preferenziali.*

Questa ultima sezione faceva riferimento alla conoscenza della lingua portoghese, ma soltanto quale requisito preferenziale, da prendere in considerazione, quindi, solamente dopo la valutazione dei requisiti essenziali di base, ed in modo particolare alla conoscenza dello spagnolo, essendo quest'ultima la lingua ufficiale nel Paese in questione.

L'inserimento della conoscenza della lingua portoghese tra i requisiti essenziali è motivata dalla esigenza dell'amministrazione di poter utilizzare, ove necessario, il funzionario assegnato alla sede di Città del Messico, anche per attività relative al mercato del Brasile.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Antonio Cabras.

ANGELICI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, in occasione della conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408 (poi decreto-legge 27 febbraio 1993, n. 44), recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva, avevano approvato, rispettivamente nelle sedute del 15 dicembre 1992 e del 1° aprile 1993, un identico ordine del giorno, nel quale impegnavano il Governo ad assumere opportune iniziative « idonee ad assicurare e sostenere l'equilibrio economico delle concessionarie radiotelevisive in ambito locale, calibrate in proporzione agli indici di ascolto registrati sul minuto medio giornaliero », in funzione « della nascita di un nuovo polo in grado di immettere nuove risorse professionali, culturali e civili nel sistema finora sostanzialmente duopolistico », nella consapevolezza « della stretta correlazione tra lo sviluppo del

sistema televisivo locale e la crescita delle piccole e medie imprese», che per le loro dimensioni non hanno la possibilità, soprattutto se operano in aree depresse, di promuovere i loro prodotti attraverso il circuito nazionale della pubblicità televisiva;

l'articolo 10 della legge n. 422 del 1993 prevedeva che il Governo, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, emanasse un regolamento (con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, sentiti il garante per la radiodiffusione e l'editoria e le competenti Commissioni parlamentari), nel quale fosse definito, fra l'altro, un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale;

il regolamento previsto dall'articolo 10 della legge n. 422 del 1993, ad oltre tre anni dalla promulgazione della legge stessa, non è stato ancora emanato;

la legge finanziaria per il 1996, nella tabella A, prevedeva per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni i seguenti accantonamenti: per il 1996 lire 160 miliardi, per il 1997 lire 440 miliardi, per il 1998 lire 440 miliardi, da destinare alle provvidenze alle emittenti radiotelevisive locali e radiofoniche nazionali —:

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga ineludibile e urgente l'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 10 della legge n. 422 del 1993, specie in riferimento al piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza locale, tenuto conto del criterio già determinato dagli ordini del giorno approvati dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, allo scopo di favorire il pluralismo dell'informazione, di agevolare lo sviluppo dell'imprenditoria locale e dunque di sostenere e incentivare, anche per questa via, i livelli di occupazione nelle aree depresse e deindustrializzate, a cominciare da quelle meridionali;

se il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nell'ambito delle sue competenze, non ritenga ineludibile e necessario assumere tutte le iniziative necessarie affinché siano previsti gli accantonamenti necessari per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, recuperando i relativi importi da quegli accantonamenti previsti per il Ministero del tesoro che non rispondono a necessità urgenti e indifferibili, onde permettere l'erogazione delle provvidenze ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993, considerato, peraltro, l'annuncio, da parte delle emittenti locali, di azioni giudiziarie per il conseguimento dei loro diritti, che farebbe aumentare notevolmente l'ammontare degli importi da erogare.

(4-07186)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che al fine di superare i problemi che erano sorti in sede di attuazione dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422 — il quale prevedeva la definizione di misure di sostegno a favore dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale — nella legge 23 dicembre 1998, n. 448 (collegato alla manovra di finanza pubblica per l'anno 1999) è stata introdotta una specifica disposizione — articolo 45, comma 3 — che prevede interventi annuali in favore delle emittenti televisive locali; tale norma indica i criteri per l'attribuzione degli stessi nonché la relativa copertura finanziaria in tal modo superando le difficoltà che hanno impedito l'attuazione dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993 citata.

Sullo schema di regolamento per la concessione alle emittenti televisive locali dei predetti benefici, predisposto di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, si è pronunciato il Consiglio di Stato e si è ora in attesa del parere delle competenti Commissioni parlamentari: non appena si sarà in possesso dei predetti pareri si procederà alla formalizzazione del provvedimento regolamentare.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

APOLLONI e MICHIELON. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ammonta a ben sei mila miliardi il colabrodo finanziario delle poste nel 1997 tra entrate e uscite;

l'incidenza di questa cifra va a gravare sul settore statale ed una somma analoga è prevista per il 1998;

il Sottosegretario al tesoro Pietro Giarda ha sottolineato recentemente come sia inutile farsi illusioni e parlare di tempi brevi viste le disarmanti cifre;

in sostanza, è stato tristemente ammesso come non sia possibile attuare un piano di risanamento dell'azienda secondo i tempi prefissati dal piano industriale dell'ente —:

come stia operando il Ministro interrogato per evitare che anche nel 1999 si ammettano sconsolate dichiarazioni di buchi finanziari all'interno dell'ente delle Poste;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno che sia razionalizzata la gestione del personale, nonché la rete postale, con riferimento ai bacini di utenza, al contenimento del costo del personale stesso ed in generale al quadro normativo che risulti in linea con gli indirizzi dell'Unione europea;

come il Ministro interrogato abbia operato affinché siano individuati i responsabili del disastroso deficit dell'ente Poste.
(4-19189)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il bilancio dell'azienda postale relativo all'anno 1997 si è chiuso con una perdita di esercizio di 793 miliardi di lire.*

Dati definitivi relativi all'esercizio 1998 non sono ancora disponibili tuttavia la cifra indicata dall'interrogante (circa 6000 miliardi) appare molto lontana dalla reale situazione economica della società Poste.

Tale cifra, infatti, sembra piuttosto riferirsi all'apporto di 5.145 miliardi di lire

disposto con la legge 7 gennaio 1999, n. 3 che non può essere considerata come un « aiuto » dello Stato in favore della società in quanto tale erogazione di denaro ha avuto la funzione di regolarizzare i rapporti finanziari fra l'ex ente Poste Italiane ed il Ministero del tesoro, antecedenti alla data del 1° gennaio 1996, riguardanti rimborsi per pensioni erogate dall'Amministrazione p.t. nel periodo agosto-dicembre 1993 al personale postelegrafonico ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 6 della legge 29 gennaio 1994, n. 71 (di conversione del decreto-legge 1° dicembre 1993, n. 487), nonché anticipazioni di tesoreria utilizzate per pagamenti di spese proprie dell'ex ente Poste Italiane fino al 31 dicembre 1995.

Quanto alla gestione aziendale della società Poste Italiane si rammenta che il Governo non ha il potere di sindacare l'operato della medesima società in quanto tale aspetto rientra, com'è noto, nella competenza specifica degli organi statutari a ciò preposti.

In proposito si significa che con il piano di impresa 1998-2002, approvato dal consiglio di amministrazione il 7 ottobre 1998, la ripetuta società si propone di fronteggiare lo stato di crisi attuale al fine di arrivare ad una organizzazione efficiente del settore postale capace di garantire l'universalità del servizio perseguendo, altresì, un buon successo d'impresa negli ampi segmenti di mercato aperti alla concorrenza.

Relativamente all'indirizzo dell'Unione europea di favorire, nel campo dei servizi postali, una liberalizzazione progressiva e controllata con la conseguente affermazione, entro limiti determinati, della concorrenza, si significa che la direttiva 97/67/CE — in corso di recepimento — avvia gradualmente la libertà di prestazioni nel settore in esame e prevede che il Parlamento ed il Consiglio, su proposta della Commissione, entro il 1° gennaio 2000 adottino una decisione circa l'ulteriore apertura del mercato e le relative scadenze temporali che dovrebbero coincidere con l'anno 2003.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

ARMOSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'Acna di Cengio da oltre 100 anni nega i diritti costituzionali alla salute e al lavoro dei cittadini e della Valle Bormida;

numerose sono le denunce di cittadini e istituzioni contro l'Acna per inadempienze varie;

i comunicati Ansa ZCZC 1350/SXR e YGE 20049 su presunte analisi truccate confermano oltre cento anni di trucchi —;

se risulti quale sia l'esito delle indagini condotte dalla Procura di Savona in ordine ai fatti che coinvolgono l'Acna di Cengio;

quale sia l'esito dei controlli in merito all'alimentazione dei linguaggi e alla fuoriuscita di percolato che i cittadini hanno costantemente denunciato a partire dal 1989. (4-17894)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si comunica che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona ha riferito che, dalle indagini espletate nell'ambito del procedimento penale n. 97/98/44 R.G. ignoti, è emerso che:*

nel periodo 1990-1995 il servizio sanitario nello stabilimento ACNA di Cengio era svolto da due medici, con i compiti propri del medico aziendale, così come individuati dalla normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro, e con compiti di primo intervento in caso di necessità;

il servizio era svolto in modo tale da garantire la presenza di un medico nell'arco delle 24 ore;

i lavoratori esposti a rischi professionali venivano sottoposti a visite mediche periodiche e a periodici accertamenti integrativi di laboratorio e strumentali, secondo un protocollo definito nel 1987 da un gruppo di lavoro cui avevano partecipato l'U.S.L. n. 6, esperti e parti sociali;

dalla fine dell'anno 1990 a metà del 1995 i due medici aziendali ritennero di

effettuare la ricerca di valori ematici di alcuni parametri noti come « marcatori tumorali », non previsti dal suddetto protocollo;

di tale decisione non vennero informati né i lavoratori, né gli organismi aziendali, né la U.S.L. e neppure venne lasciata alcuna traccia nel libretto sanitario dei primi (circa 432);

solo in data 3 febbraio 1998 i dipendenti interessati vennero informati dei risultati delle indagini che li riguardavano.

All'esito delle indagini, su conforme richiesta della suddetta Procura della Repubblica, il G.I.P. competente, in data 27.9.1998, ha emesso decreto di archiviazione per infondatezza della notizia di reato in ordine al delitto di cui all'articolo 437 c.p. (omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro), non essendo state accertate condotte dolose previste dalla norma incriminatrice, ed ha restituito il fascicolo al P.M. per l'ulteriore corso in ordine ai reati di competenza pretorile.

In data 28 settembre 1998, gli atti sono stati trasmessi, per competenza, al Procuratore della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Savona, in ordine ai reati di cui agli articoli:

a) 590 c.p. (lesioni colpose);

b) 5 e 38 della legge 300/70 (violazione del divieto, da parte del datore di lavoro, di effettuare accertamenti sulla idoneità e sull'infermità dei rischi specifici e delle misure di prevenzione adottate);

c) 3 comma 1 lettera b) e 10 lettera b) del D.Lv. 77/92 (violazione dell'obbligo, da parte del datore di lavoro, di informare i lavoratori dei rischi specifici e delle misure di prevenzione adottate);

d) 3 comma 1 lettera g) e 10 lettera c) del D.Lv. 77/92 (violazione dell'obbligo, da parte del datore di lavoro, di richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi allo stesso imposti);

e) 139 del decreto del Presidente della Repubblica 30.6.1965 n. 1124 (violazione

dell'obbligo, da parte del medico competente di denunciare le malattie professionali);

f) 5 comma 5 e 13 lettera b) del D.Lv. 77/92 (violazione dell'obbligo da parte del medico competente, di informare i lavoratori circa i risultati dei controlli sanitari effettuati).

Quanto all'inquinamento ambientale cagionato dall'ACNA la Procura di Savona ha riferito che numerose indagini e molteplici giudizi hanno interessato lo stabilimento in questione, tutti conclusi con assoluzioni o archiviazioni per insussistenza del fatto (avvelenamento di acque) o per prescrizione in relazione ai reati contravvenzionali relativi all'inquinamento.

In particolare, all'esito di complesse indagini svolte nell'ambito del proc. Pen. n. 1147/95/21, è emerso che fino al 1986 i residuati liquidi della lavorazione dell'ACNA venivano certamente riversati nel fiume Bormida a seguito di processi di decantazione, così da creare una notevole concentrazione di rifiuti sia in ragione dell'accumulo dei residuati lungo le sponde del fiume, sia per il materiale abbancamento di rifiuti solidi e semisolidi lungo i due siti denominati « Basso Piave » e « Pian Rocchetta ».

È anche probabile che fossero stati immessi all'interno dell'area della fabbrica alcuni fusti metallici (dai 250 ai 2.000 circa), contenenti rifiuti tossico-nocivi (cloro e benzolo) come è emerso dalle dichiarazioni di alcune persone e dal contenuto di una missiva riservata della dirigenza della fabbrica, ma il fenomeno risalirebbe a circa 25 anni fa. Tuttavia gli accertamenti, anche di carattere chimico, effettuati in località Pertite del Comune di Millesimo, ove sorgeva la vecchia sede della fabbrica, poi utilizzata quale deposito, hanno dato esito negativo.

Può ritenersi fondatamente che i rifiuti di provenienza ACNA (speciali e tossico-nocivi), abbancati lungo il Bormida ed all'interno della fabbrica, ammontino a circa due milioni e mezzo di metri cubi. Detti rifiuti sono stati responsabili addirittura della deviazione del corso d'acqua interessato, ed hanno prodotto un considerevole

inquinamento ambientale, in ragione della permeabilità particolare del terreno nella zona e del conseguente passaggio delle sostanze nocive nelle acque del subalveo e dell'alveo del fiume Bormida, soprattutto in occasione di pioggia.

Attualmente, il fenomeno di inquinamento del fiume, e di conseguenza del territorio, è pressoché scomparso in considerazione dell'impegno dei vertici e delle stesse maestranze aziendali a partire dal 1986 con l'entrata in funzione delle barriere di contenimento dei reflui, del connesso impianto drenante nonché del depuratore.

Con il successivo smaltimento dei residuati di depurazione, dovrebbe essere raggiunto l'obiettivo finale di recupero dell'area.

In relazione a tale procedimento penale la predetta Procura della Repubblica ha avanzato richiesta di archiviazione in data 22.5.1998, che è stata accolta con decreto emesso dal G.I.P. in data 20.11.1998.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Oliviero Diliberto.

BECCHETTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

gli uffici delle commissioni tributarie della regione Lazio e della provincia di Roma sono attualmente collocati in prossimità della stazione ferroviaria di Roma Termini, della metropolitana e del capolinea delle autolinee del Lazio;

la collocazione attuale degli uffici, per l'allestimento dei quali sono state sostenute spese notevoli, risulta ottimale per tutti i fruitori dell'importante servizio pubblico degli organi della giustizia tributaria;

gli attuali uffici potrebbero essere trasferiti entro breve tempo nella zona periferica di Roma denominata « La Rustica » e collocata oltre il raccordo anulare;

qualora il progetto fosse realizzato gli uffici si verrebbero a trovare in una località estremamente eccentrica con disagi enormi per l'accesso dei professionisti e dei

contribuenti, in particolare per quelli provenienti da fuori Roma;

L'accesso ai locali delle segreterie delle commissioni tributarie è notevole e in tutte le ore del giorno sia per le fasi preparatorie e successive sia per la celebrazione dei processi tributari;

la inesistenza di mezzi pubblici e l'assoluta inidoneità delle poche strade esistenti renderebbero particolarmente disagiata e difficile l'accesso ai funzionari e ai contribuenti che si troverebbero così gravati da notevoli spese e da un notevole dispendio di tempo —:

se non ritenga opportuno valutare in modo concreto l'opportunità di un trasferimento come quello paventato alla luce della necessità di mantenere un livello ottimale di accesso del pubblico e dell'onere economico che inevitabilmente comporterebbe il provvedimento tenuto conto anche del fatto che la sede attuale è stata realizzata con notevoli spese di allestimento, spese che verrebbero non solo vanificate ma addirittura raddoppiate per i nuovi locali. (4-24054)

RISPOSTA. — *In merito al previsto trasferimento della Commissione tributaria provinciale di Roma e della Commissione tributaria regionale del Lazio dall'attuale sede, ubicata nella centrale via Depretis, alla periferica località La Rustica, il competente Dipartimento delle Entrate ha precisato che la dismissione dell'attuale sede delle predette Commissioni tributarie è indispensabile. Invero, l'immobile di via Depretis è privo della destinazione d'uso ad uffici pubblici ed è pertanto inagibile. A tale proposito la Direzione Regionale delle entrate per il Lazio ha interpellato il comune di Roma, che ha confermato l'impossibilità di modificare la destinazione d'uso.*

Preso atto della necessità di reperire una nuova sede, il predetto Dipartimento ha ritenuto opportuno individuare la stessa in una zona decentrata, in linea con la generale tendenza al decongestionamento dei centri storici.

Ha precisato il medesimo Dipartimento che la zona ove saranno trasferite le Commissioni, che già ospita numerosi uffici pubblici, è facilmente accessibile sia dall'utenza che dagli impiegati, in quanto è collocata in prossimità dello svincolo del Grande Raccordo Anulare e dispone di ampi parcheggi, è inoltre servita sia da una linea di autobus che dalla ferrovia.

Peraltro, mentre l'attuale sede di via Depretis è condotta in locazione, la nuova sede è di proprietà demaniale: pertanto il previsto trasferimento non comporterà esborsi per l'Erario, ma piuttosto consentirà di conseguire consistenti risparmi di spesa. Inoltre la ristrutturazione dei locali di via Depretis non ha comportato oneri per l'Erario, in quanto le relative spese sono state sostenute dalla proprietà.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

BOCCIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 422 del 1993 doveva essere definito, ai sensi dell'articolo 10 della medesima legge, un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza locale utilizzando una parte non inferiore a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento Rai e degli introiti equiparati;

il piano, a distanza di quattro anni, non è stato ancora approvato;

il Ministro delle comunicazioni, dopo aver reso noto il 28 marzo 1997 che lo schema di regolamento per la definizione del piano era stato predisposto con note del 16 settembre 1997 e del 31 ottobre 1997, segnalava al ministero del tesoro (RGS - ispettorato finanza - divisione V) che la previsione di strumenti finanziari nel 1998 era indispensabile per dare attuazione all'articolo 10 della legge n. 422 del 1993;

le somme da destinare alle TV locali derivano, secondo il citato articolo 10, da una quota del canone e non si tratta, dunque, di trovare, per esse, particolari coperture;

allo stato queste quote spettanti alle TV locali, incassate dall'erario, vengono impropriamente ed illegittimamente assegnate a diversi ministeri;

le associazioni delle TV locali stanno attivando iniziative per far emergere le responsabilità amministrative, contabili e penali dei responsabili del procedimento attuativo della previsione di legge -:

quali azioni intendano porre in essere per ottenere che finalmente siano destinate alle TV locali le somme (intorno ai 250 miliardi) ad esse spettanti secondo le previsioni dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993. (4-13763)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che al fine di superare i problemi che erano sorti in sede di attuazione dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422 - il quale prevedeva la definizione di misure di sostegno a favore dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale - nella legge 23 dicembre 1998, n. 448 (collegato alla manovra di finanza pubblica per l'anno 1999) è stata introdotta una specifica disposizione - articolo 45, comma 3 - che prevede interventi annuali in favore delle emittenti televisive locali; tale norma indica i criteri per l'attribuzione degli stessi nonché la relativa copertura finanziaria in tal modo superando le difficoltà che hanno impedito l'attuazione dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993 citata.*

Sullo schema di regolamento per la concessione alle emittenti televisive locali dei predetti benefici, predisposto di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, si è pronunciato il Consiglio di Stato e si è ora in attesa del parere delle competenti Commissioni parlamentari: non appena si sarà in possesso dei predetti pareri si procederà alla

formalizzazione del provvedimento regolamentare.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

BORDON. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:*

la società Imation (già 3M) di Cairo Montenotte (Savona), produttrice di materiali foto sensibili (pellicole, lastre, eccetera) sta cedendo la produzione delle pellicole alla Kodak, che già le produce in Francia e negli Stati Uniti;

se pure ancora non si conoscono i dettagli dell'operazione, in quanto mancano i nulla osta delle autorità antitrust europee ed americane, tuttavia è noto che 44 dipendenti, tra i quali molti ricercatori e assistenti, stanno per passare alle dipendenze della Kodak;

la produzione delle pellicole rappresenta il 70 per cento dell'attività dell'Imation;

da parte dei 1220 dipendenti cresce la preoccupazione per le sorti di tutta l'azienda, e quindi per il proprio impiego -:

se sia a conoscenza dei dettagli dell'operazione in corso e quindi delle garanzie che vengano offerte ai lavoratori per quanto riguarda il proprio posto di lavoro;

quale sia la destinazione dei 44 dipendenti voluti dalla Kodak, se sempre in Italia oppure all'estero;

quale sia la continuità dell'azienda Imation sul mercato e il futuro dei suoi dipendenti. (4-20991)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nell'atto parlamentare cui si risponde si rappresenta quanto comunicato al riguardo dalla competente Direzione Provinciale del Lavoro di Savona, che ha eseguito gli opportuni accertamenti.*

La Società Eastman Kodak Company ha acquisito l'attività svolta dalla Società Imation nel settore della diagnostica medicale, in America latina ed Asia, a far data dal

1/12/1998. Per quanto riguarda l'Europa, gli accordi per l'acquisizione della suddetta attività sono in via di perfezionamento. Tali accordi, comunque, non riguardano lo stabilimento di Cairo Montenotte — Frazione di Ferrania. Infatti, detto polo tecnologico non rientra nei piani di cessione del ramo aziendale.

Con un accordo firmato nell'agosto 1998 e con un successivo contratto, lo stabilimento di Ferrania si è impegnato a fornire pellicole convenzionali e wet laser per diagnostica medica alla Eastman Kodak Co, per un periodo di due anni rinnovabile. A seguito del trasferimento del ramo dell'azienda, era previsto il passaggio dalla società Imation alla Kodak di n. 20 unità, in forza allo stabilimento di Ferrania, tutti addetti alla assistenza tecnica. Nessuno degli interessati opera nell'Area Sviluppo e Ricerca, che prosegue l'attività in forma autonoma.

Il trasferimento delle succitate unità è avvenuto il 1° aprile 1999 ed ha interessato n. 18 lavoratori dei 20 previsti, in quanto uno ha raggiunto i limiti di età per il pensionamento, mentre l'altro ha rassegnato le dimissioni volontarie. Gli stessi continuano ad operare, attualmente, presso lo stabilimento di Ferrania, nell'area dell'ex Servizio Tecnico di Diagnostica Medica.

Si rappresenta, infine, che presso il polo industriale di Ferrania, la Società Imation occupava, a fine agosto 1998, n. 1224 dipendenti. Attualmente sono in forza 1106 lavoratori. Le cessazioni dei rapporti di lavoro, avvenute fino ad oggi, sono state determinate da raggiunti limiti di età, ad eccezione di 6 dimissioni, richieste per motivi personali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

CANGEMI e EDO ROSSI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 1998 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato siglato l'accordo per la cassa inte-

grazione straordinaria a 190 lavoratori della Delphi-Pakard (produzione di cablaggi/General motors) di Quattordio (Alessandria);

al 20 gennaio 1999 i lavoratori e le loro famiglie, ormai senza risorse da molti mesi, sono ancora in attesa di una positiva conclusione della vicenda;

vista la grave situazione vissuta dai lavoratori, appare inspiegabile e inaccettabile il ritardo —:

quali siano i motivi del ritardo della concessione della cassa integrazione attesa da centonovanta lavoratori;

se non ritengano necessario e improcrastinabile procedere alla immediata applicazione dell'accordo siglato il 17 novembre 1998. (4-21722)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione cui si risponde si fa rappresentare che la DELPHI ITALIA AUTOMATIVE SYSTEMS S.r.l., con sede in Torino, ha presentato alla Direzione Provinciale del Lavoro di Alessandria, in data 21.5.1998, una richiesta di concessione del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per crisi aziendale ai sensi dell'articolo 1, comma 5 della legge 223/91, per dodici mesi a decorrere dal 13.5.1998, per tutto il personale impiegato presso lo stabilimento di Quattordio (AL), 190 unità.

L'istanza è stata presentata sulla base dell'accordo sottoscritto dalle parti in data 11.5.1998.

Detta istanza è stata accolta con decreto 25640 del 22 gennaio 1999, con il quale è stato approvato il piano per crisi aziendale della durata di dodici mesi, con decorrenza 13 maggio 1998, predisposto dalla società istante, e contestualmente è stata autorizzata la corresponsione del trattamento di integrazione salariale per il primo semestre, dal 3.5.98 al 12.11.98.

Si fa presente, infine, che agli atti di questo Ministero non risulta essere pervenuta domanda di proroga per la concessione del trattamento di CIGS per il secondo semestre (dal 13.11.98 al 12.5.99), domanda che l'azienda avrebbe dovuto presentare ai

sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge 19 luglio 1993, n. 236.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

CARDIELLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 20 marzo 1998, il Ministro di grazia e giustizia ha designato il comune di Eboli (Salerno) quale sede della sezione staccata del tribunale di Salerno;

a tal fine l'amministrazione comunale chiedeva, tramite pubblico manifesto, ai cittadini ed alle persone giuridiche pubbliche e private aventi immobili sfitti sul territorio ebolitano, la disponibilità a concedere in locazione al comune tali strutture da destinare a sede provvisoria del tribunale;

a seguito del manifesto pubblico, sono pervenute al comune, entro i termini stabiliti dal bando, le offerte di: Giovanni Di Rosario, prot. 5877 del 4 febbraio 1998; Elvira Paesano, prot. 6401 dell'11 marzo 1998; Angelo Morrone, prot. 6423 dell'11 marzo 1998; Matteo Marano, prot. 6470 dell'11 marzo 1998; ditta Pneus Eboli II SpA, prot. 6475 dell'11 marzo 1998; Dora Bubolo, prot. 6573 del 12 marzo 1998; Lidia Nigro, prot. 6603 del 12 marzo 1998;

con delibera della giunta comunale, prot. n. 2541 del 27 gennaio 1999, recante in oggetto « Assunzione in fitto dei locali da destinare a sede provvisoria della sezione staccata del tribunale di Salerno, approvazione schema di contratto di locazione », l'Ente locale ha deliberato di prendere in fitto, per anni cinque, l'immobile di proprietà della ditta Fulgione e Merola, sito in via Ceffato, 64, per una spesa complessiva annua di lire 396.000.000, somma che può essere allocata in un capitolo di nuova istituzione nel formando bilancio di previsione;

da un esposto presentato dall'amministratore delegato della ditta Pneus Eboli

SpA, al presidente del tribunale di Salerno, al presidente della commissione di manutenzione presso il tribunale di Salerno, al presidente della corte d'appello di Salerno, al comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, al procuratore generale di corte d'appello di Salerno, al prefetto di Salerno, al questore di Salerno, al comando provinciale dell'Arma dei carabinieri per il tramite del comandante della compagnia di Eboli, al comandante dei vigili del fuoco di Salerno, al responsabile dello SPSAL presso ASL SA/2, risaltano passaggi che mostrano l'inadeguatezza della determinazione della giunta comunale;

in data 15 maggio 1998, si è tenuta una riunione, presso la sala consiliare del comune di Eboli, alla presenza del presidente del tribunale di Salerno, del presidente della corte d'appello di Salerno, e di altri rappresentanti istituzionali, per l'esame delle richieste di disponibilità sopra elencate;

dalla delibera si evince che dopo l'incontro in comune ed il sopralluogo presso i rimanenti immobili, sono state respinte, in due fasi successive, tutte le richieste dei privati, per l'inidoneità dei locali messi a disposizione, mentre all'interrogante risulta che, in presenza di un progetto di ampliamento dell'attuale sede della pretura, piano il cui costo doveva aggirarsi intorno ai 4 miliardi di lire, gli intervenuti alla riunione hanno dato credito a questo progetto e nessuna determinazione in merito all'idoneità è stata formulata sulle strutture private;

nonostante la scadenza dei termini previsti dal bando di gara, l'amministrazione comunale prende in considerazione due offerte pervenute molti mesi dopo, in particolare si tratta delle richieste della ditta Fulgione e Merola srl, prot. 22827 del 28 settembre 1998, e una nuova di Tommaso Nigro, prot. 26755 del 5 novembre 1998;

a giudizio degli amministratori, i locali di proprietà di Tommaso Nigro non potevano essere presi in considerazione per il fatto che quegli stabili avevano bi-

sogno di radicali lavori di ristrutturazione, ma a tali lavori non era possibile dar corso in tempi utili in quanto l'edificio è attualmente occupato da uffici comunali, dalla sede del giudice di pace, nonché da una famiglia che sta riparando la propria abitazione ai sensi della legge n. 219 del 1981;

l'amministrazione, malgrado la presentazione dell'offerta fuori dai termini del bando di gara, ha stabilito che gli unici locali idonei ad essere destinati a sede provvisoria della sezione staccata del tribunale di Salerno erano quelli messi a disposizione dalla ditta Fulgione e Merola srl;

la dichiarazione di idoneità scaturisce da una relazione tecnica stilata dall'architetto Antonio Tedesco, incaricato dalla ditta offerente, mentre all'ufficio tecnico comunale, viene richiesta una relazione, con prot. n. 681 del 27 gennaio 1999, relativa alla congruità del prezzo e non in merito all'idoneità tecnico-strutturale dello stabile;

l'immobile individuato dall'amministrazione avrebbe dovuto essere sottoposto a lavori di consolidamento strutturale, opere che non risultano mai essere state eseguite;

la giunta comunale, nell'effettuare la scelta dello stabile da adibire a sezione staccata di tribunale, non ha dato corso ad alcuna comparazione tra le offerte dei privati pervenute all'ente entro il termine ultimo del 12 marzo 1998 sancito dal bando, e l'offerta aggiudicataria protocollata in data 28 settembre 1998;

gli offerenti non hanno mai indicato il canone di locazione richiesto per il fitto delle proprie strutture, per cui nessuna comparazione in tal senso poteva essere possibile;

il tecnico di parte delegato dalla ditta aggiudicatrice dell'appalto ha indicato come superfici utili a cui corrispondere un canone, i 396 metri quadrati del sottotetto, per cui ci si chiede a quale scopo sarà destinata questa superficie dal momento

che dalle piante allegate al contratto di locazione non vi è alcuna indicazione:

le altezze del sottotetto sono di metri 2,80 la massima, mentre le minime, indicate su soli due lati, sono di metri 0,40 e metri 2,00;

dato che sulle piante degli altri livelli (il sottotetto è al quinto livello dell'immobile offerto) si evidenzia un solo locale di metri quadri 16,95 destinato ad archivio si desume che la superficie del sottotetto potrebbe essere destinata in futuro ad archivio: lo lascia pensare il fatto che non è previsto né il riscaldamento, né la suddivisione di tale livello;

allora si comprenderebbe il motivo dell'omissione della destinazione d'uso di tale locale, poiché indicandola avrebbe compromesso la dichiarazione di staticità;

lo stabile prescelto è stato costruito prima del terremoto del 1980;

se allo stato potesse risultare azzardata la dichiarazione di idoneità strutturale per un tale edificio, la trasformazione di quel sito in un pubblico ufficio su cinque livelli, destinando all'uso di archivio l'ultimo piano, renderebbe tale dichiarazione pressoché improbabile;

al piano terra, si svolgerebbero attività di terzi e dalla relazione tecnica non si evince se tali attività saranno sottoposte a vincoli;

nelle adiacenze dello stabile i parcheggi risultano inesistenti o insufficienti ad accogliere un flusso di utenti come quello che quotidianamente affollerebbe una sezione staccata di tribunale;

il locale destinato alle forze dell'ordine è posto al primo piano, all'interno della struttura, dato che l'androne non consente una postazione capace di accogliere le forze dell'ordine e gli impianti di sicurezza (passo con *metal detector*, quadri con *monitor* per telesorveglianza);

tutta la parte sud, in prossimità della scala di emergenza, è destinata ad altre attività;

le scale di emergenza sono distanti oltre quaranta metri dal punto del locale più remoto e l'accesso alle stesse è possibile solo percorrendo metri 4,50 su un balcone, che il tecnico non ha ritenuto di evidenziare;

in caso di pericolo l'evacuazione sarebbe possibile solo attraverso una sola delle due scale di emergenza, e le persone dovrebbero attraversare l'unico vano scala largo metri 1,25;

il percorso per il raggiungimento di un luogo sicuro non si evince né viene riportato dagli elaborati;

non si comprende se il solaio di separazione tra le diverse attività, cioè quelle del piano terra e quelle del primo livello, sarà resistente al fuoco, al calore o al fumo di tipo REI 120;

non risultano ascensori, rampe di accesso e servizi igienici al secondo, terzo, quarto e quinto livello per i disabili ai sensi della legge n. 227 del 1996;

la più grande aula delle udienze verrebbe ad avere una superficie pari a metri quadri 54,95 per un'altezza presunta, perché non indicata, di circa metri 3,00, da cui si evince un volume di metri cubi 165;

ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994 in tale ambiente sono possibili attività per un massimo di 17 persone a fronte del più cospicuo affollamento previsto per processi di una certa rilevanza;

ben quattro locali prescritti per il giudice di pace non superano i metri quadri 17;

in vista della futura competenza penale del giudice di pace, gli spazi disponibili non sarebbero sufficienti per la celebrazione dei processi -:

quali utili interventi intenda attivare al fine di accertare le ragioni per cui siano andate a rilento operazioni che implicavano invece una procedura d'urgenza, visti i tempi ristretti stabiliti per l'istituzione della sezione staccata di tribunale;

se la delibera di giunta comunale con prot. n. 2541 del 27 gennaio 1999, debba essere considerata illegittima ai sensi dell'articolo 6 del testo unico dei comuni e delle province per il fatto che sia stata scelta un'offerta depositata presso gli uffici dell'ente ben oltre la scadenza dei termini previsti dal bando di gara. (4-22281)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Come è noto, la legge 24 aprile 1941 n. 392 attribuisce ai Comuni la competenza a provvedere all'idonea allocazione degli uffici giudiziari e di sostenerne le relative spese. A carico dell'Amministrazione statale grava invece obbligo di corrispondere, secondo il disposto dell'articolo 2 della stessa legge, un contributo annuo alle spese sostenute a quel titolo dai Comuni.

Da ciò discende che detti Enti territoriali risultano essere del tutto autonomi nell'operare le scelte relative all'individuazione delle aree e degli immobili da destinare all'edilizia giudiziaria. Residua invece in capo al Ministero di Grazia e Giustizia la titolarità al rilascio del nulla-osta al trasferimento degli uffici dei nuovi locali, ai sensi dell'articolo 5 della citata legge; nulla-osta subordinato alla sola condizione che gli stessi edifici siano ritenuti idonei allo scopo del competente U.T.E.

Questa Amministrazione non sembra essere titolare di potere di vigilanza e controllo sulla legittimità procedimentale e sulla correttezza delle scelte operate in questa materia dai Comuni sicché nessun fondamento troverebbe l'intervento invocato dall'interrogante.

**Il Ministro di grazia e giustizia:
Oliviero Diliberto.**

CARLI. - Al Ministro delle comunicazioni. - Per sapere - premesso che:

in gran parte della provincia di Parma, e in buona parte della città e provincia di Mantova, parte della provincia e città di Cremona non si possono ascoltare i programmi radiofonici di Rai MF1

Rai MF3, perché la Rai non ha ancora provveduto a coprire con i propri impianti trasmettenti questa importante area di servizio;

il territorio in questione è comprensivo di oltre 1.500.000 abitanti e percorso da oltre 200 chilometri di autostrada a grande densità di traffico;

è in atto un contratto di servizio tra il ministero delle comunicazioni e la Rai, Radio televisione italiana, in cui la Rai è impegnata a garantire la copertura del servizio di radio diffusione sonora;

la Rai è tenuta a ottemperare all'obbligo del contratto di servizio di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 29 ottobre 1997 che prevede all'articolo 17, comma 2, che la copertura del territorio deve essere elevata dal 70 al 75 per cento privilegiando il sistema viario, con il potenziamento degli impianti esistenti o con la realizzazione di nuovi impianti, previa assegnazione delle necessarie nuove frequenze possibilmente contigue a quelle in uso dalla concessionaria, sapendo che non esistono possibilità di assegnazioni di ulteriori frequenze per mancanza delle stesse -:

se sia a conoscenza e cosa intenda fare perché la Rai adempia agli impegni contrattuali rispondendo così ad una legittima esigenza di molti cittadini presenti sul territorio delle province di Parma, Mantova e Cremona;

perché il concessionario non si sia attivato con decisione per annullare tale disservizio perdurante da oltre un trentennio, con la realizzazione di nuovi impianti e sopperendo alla impossibilità di assegnazioni di nuove frequenze con il recupero di quelle preesistenti sul territorio interessato. (4-21072)

RISPOSTA. - *Al riguardo si ritiene anzitutto opportuno premettere che il grado di copertura del servizio di radiodiffusione sonora - 75% del territorio - stabilito dall'articolo 17 del contratto di servizio stipulato tra questo Ministero e la concessionaria*

RAI (approvato con D.P.R. 29 ottobre 1997) risulta essere superato nella zona indicata dall'interrogante.

In merito alle caratteristiche tecniche si significa che i segnali per i servizi MF01 e MF03 nelle località in questione vengono irradiati dai trasmettitori di Monte Penice, Monte Venda, Ca del Vento, Fornovo Val di Taro e Salsomaggiore, con un livello qualitativo del segnale che può considerarsi abbastanza soddisfacente.

In particolare per la provincia di Cremona i servizi MF01 e MF03 sono degradati per la presenza di emittenti private provenienti dal Veneto (Rete 23 - freq. 94.100 MHz interferente MF01) e dall'Emilia Romagna (Rete Latte e Miele - freq. 100.0 MHz interferente MF03) con le quali è in atto un contenzioso.

Nella provincia di Parma, per migliorare la qualità di ricezione dei programmi radiofonici, è prevista l'attivazione anche dei servizi MF01 e MF03 sull'impianto Rai Di Monte Canate; purtroppo, però, la totale occupazione dello spettro rende impossibile il reperimento delle frequenze necessarie e per lo stesso motivo, non è possibile il potenziamento di altri impianti RAI che attualmente interessano la provincia in parola.

In provincia di Mantova esiste una complessa situazione interferenziale dovuta alla massiccia presenza di emittenti private che degradano la qualità dei servizi MF RAI irradiati dagli impianti che sarebbero deputati alla copertura di quelle aeree: è stata comunque prevista, nel vigente contratto di servizio, la realizzazione dell'impianto di « Mantova » destinato a migliorare notevolmente il servizio nella città e dintorni, ma al momento non è possibile l'attivazione dello stesso data l'indisponibilità delle frequenze necessarie.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

CENTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere - premesso che:*

il signor Lucio Totaro si trova nel carcere di Poggioreale padiglione Firenze

essendo stato condannato in contumacia a 3 anni, 11 mesi, 4 giorni di reclusione dal tribunale di Bologna;

il condannato ha denunciato che nel corso del procedimento penale nei suoi confronti non sono state rispettate le procedure previste per emettere un estratto contumaciale;

lo stesso detenuto si è trovato nell'impossibilità di poter difendersi dalle accuse a lui rivolte e, in una lettera inviata all'interrogante annuncia lo sciopero della fame —:

quali iniziative di natura ispettiva intenda intraprendere per accertare se quanto segnalato dal condannato corrisponda al vero e per garantire il diritto alla difesa del signor Lucio Totaro. (4-18893)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.*

Il detenuto Lucio Totaro è stato arrestato il 22.5.1998 ed in pari data tradotto presso la Casa Circondariale di Poggioreale di Napoli in esecuzione del provvedimento di cumulo n. 289-95 R.E.S. emesso il 30.5.1997 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna.

Il Totaro doveva infatti espriare la pena residua di anni 3 mesi 11 giorni 4 di reclusione per i reati di cui agli articoli 80, 1° e 9° comma decreto del Presidente della Repubblica 393/59, 32 L. 990/69, 116 R.D. 1736/33, 11 L. 516/82 e 643 c.p.

Successivamente, con provvedimento datato 5.10.1998, è stato disposto il suo trasferimento presso la Casa circondariale di Termini Imerese, a causa della grave situazione di sovraffollamento in cui versa l'istituto napoletano.

Dal fascicolo personale del Totaro, risulta che lo stesso ha intrapreso una manifestazione pacifica di protesta (sciopero della fame) in data 29.7.1998, conclusa il 3.8.1998.

Il Presidente della Code di Appello di Bologna, opportunamente interessato, ha riferito che non sono stati verificati riscontri

positivi alle doglianze espresse nel documento di sindacato ispettivo cui si risponde.

Infatti, la vicenda giudiziaria relativa al signor Totaro è ormai conclusa in quanto la sentenza del Tribunale di Bologna in data 10.4.1995 con la quale è stato condannato alla pena di anni 3 e mesi 3 di reclusione e lire 1.200.000 di multa è divenuta irrevocabile il 31.10.1995 e l'istanza proposta dai suoi difensori ex articolo 175 c.p.p. in data 29.5.1998 è stata considerata dallo stesso Tribunale appello tardivo con provvedimento dell'8.6.1998.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Oliviero Diliberto.

CESARO. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nella città di Grumo Nevano, in provincia di Napoli, dove esiste una popolazione di oltre 30.000 abitanti, vi è un solo ufficio postale che, da solo, non è affatto in grado di garantire all'utenza un servizio efficiente, considerato anche l'esiguo numero dei dipendenti, attualmente in forza all'ufficio medesimo, e la struttura che li ospita;

in molti comuni d'Italia, avente uguale popolazione, il numero degli uffici postali è superiore all'unità;

se alla luce di quanto esposto, intenda sollecitare l'Ente poste a prendere in considerazione l'apertura di un nuovo sportello che possa garantire maggiori servizi all'utenza. (4-21782)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha comunicato che l'ufficio postale di Grumo Nevano è situato in locali che oc-

cupano una superficie di 282 mq che, pertanto, risultano adeguati sia alle necessità operative del personale ivi applicato, sia alle esigenze della locale clientela.

I problemi di affollamento che talvolta si verificano e che, comunque, derivano dalla concomitanza delle scadenze dei pagamenti, vengono superati distaccando presso l'ufficio alcune unità provenienti da uffici vicini; tali difficoltà, ha proseguito la medesima società Poste, dovrebbero essere definitivamente eliminate con l'entrata in funzione di un nuovo e più veloce sistema operativo che, nello stesso periodo di tempo, consentirà di eseguire un numero maggiore di operazioni.

Quanto alla eventualità di poter aprire un altro ufficio postale nella località in questione la medesima società ha significato che, oltre alla consistenza demografica della zona da servire, l'azienda fa riferimento anche ad altri parametri ritenuti significativi ai fini della valutazione della futura redditività degli istituendi uffici e tra questi è da ricordare il volume del fatturato.

In merito a tale ultimo indice, ha concluso la società Poste, nel 1998 l'ufficio di Grumo Nevano ha registrato ricavi pari a lire 521 milioni circa, a fronte di spese di gestione di circa 1 miliardo e 400 milioni di lire, il che fa ritenere non sostenibile il costo derivante dall'attivazione di un ulteriore ufficio.

**Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.**

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il dottor Federico Ghiano, residente in Cuneo, Corso Giolitti 2, in data 15 gennaio 1993 ha presentato domanda di iscrizione nel registro dei revisori contabili, istituito dal decreto legislativo n. 88 del 27 gennaio 1992;

il suddetto decreto fissava la data di scadenza per la presentazione della domanda e relativa documentazione al 28 febbraio 1993;

per gli iscritti all'albo professionale alla data di presentazione della domanda era richiesto, come requisito indispensabile, l'aver effettuato un anno di controllo legale dei conti;

lo stesso requisito (un anno) era richiesto per i soggetti in possesso del diploma in amministrazione e controllo aziendale di durata triennale;

per tutti gli altri soggetti che alla suddetta data del 28 febbraio 1993 non avessero conseguito l'abilitazione erano invece richiesti dieci anni di controllo legale dei conti;

in data 9 gennaio 1996 al dottor Ghiano è stata notificata l'esclusione dal registro suddetto per carenza del periodo di controllo legale dei conti —:

per quali motivi la commissione centrale per la formazione del registro dei revisori contabili non abbia disposto — come dovuto — l'analogia tra il diploma triennale in amministrazione e controllo aziendale e la laurea in economia e commercio. (4-06839)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Con istanza di riesame proposta in data 23/1/1996 avverso un precedente provvedimento reiettivo della sua domanda di iscrizione al registro dei revisori contabili, il dottor Federico Ghiano chiedeva alla Commissione Centrale per la formazione del registro dei revisori contabili il proprio inserimento nel registro ai sensi dell'articolo 11 comma 2 lett. a) del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 88 oppure ai sensi dello stesso articolo 11 comma 2 lett. c.

Con provvedimento emesso in data 17/4/1996, notificato all'istante in data 4/10/1996 tramite la Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Cuneo, la Commissione Centrale per la formazione del registro dei revisori contabili riteneva non accoglibile la domanda per la carenza dei requisiti necessari per l'iscrizione nel registro.

La Commissione Centrale, in particolare, nella motivazione del su indicato provvedimento, ha osservato che il Ghiano, non essendo iscritto in alcun albo professionale, per ottenere l'iscrizione in base alla prima delle norme suindicate avrebbe dovuto dimostrare di aver svolto, per un periodo di almeno dieci anni, le funzioni previste dall'articolo 12 del Regio decreto-legge 1548/1936, mentre, dalla documentazione presentata tali funzioni risultano espletate per un totale di 969 giorni.

La stessa Commissione non ha ritenuto equiparabile il titolo di studio posseduto dall'istante (laurea in economia e commercio) a quello indicato nella seconda delle norme avanti indicate, che prevede « un diploma di scuola universitaria diretta a fini speciali in amministrazione e controllo aziendale di durata triennale », in quanto è apparsa precisa volontà del legislatore quella di privilegiare un particolare titolo di studio, assai diffuso nei paesi comunitari, ma che in Italia, allo stato, viene conseguito soltanto presso le Università di Trieste e Gorizia. Siffatto diploma è stato, in effetti, istituito appositamente per i revisori contabili, con un piano di studi specifico, che prevede una serie di materie finalizzate tutte al conseguimento di tale specializzazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Oliviero Diliberto.

CUSCUNÀ. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

durante la trasmissione effettuata dalla Rai 1 primo tempo e Rai 3 secondo tempo della partita Marseille-Bologna del 6 aprile 1999 sono stati inseriti elettronicamente su appositi cartelloni monocromatici posti sul campo di gara a favore di alcune telecamere principali, pubblicità di ditte italiane;

detto sistema è stato usato anche nell'intervallo per sovrapporre al centro campo altro marchio pubblicitario;

ad avviso dell'interrogante detto sistema si presta a favorire le riprese delle

immagini da telecamere predisposte allo scopo a danno della qualità della regia;

non appare giusto in uno spettacolo sportivo dare allo spettatore la sensazione di trovarsi in una realtà semivirtuale in cui viene falsato sul piano etico ed estetico ciò che accade sul campo —:

se tale tipologia pubblicitaria non contrasti con le attuali leggi che disciplinano la pubblicità negli spettacoli, le quali richiedono la sovraimpressione della scritta « messaggio pubblicitario » sullo schermo e se, in simili casi il compenso venga corrisposto al gestore del campo sportivo, alle squadre o all'emittente televisiva. (4-23362)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha comunicato di aver presentato una lettera di protesta e di denuncia nei confronti del gruppo detentore dei diritti di trasmissione, dal quale aveva acquistato il diritto a trasmettere sul territorio italiano la partita Marsiglia-Bologna.

In tale documento la RAI, nel sottolineare le inadempienze contrattuali, nonché l'inadeguatezza della qualità del segnale, ha denunciato il fraudolento inserimento di pubblicità virtuale, in contrasto con la normativa italiana vigente in materia e con lo specifico divieto contenuto nelle clausole contrattuali.

La medesima RAI ha, inoltre, fatto presente di essere stata, per prima, danneggiata dalla condotta scorretta del gruppo il quale si è avvalso, illecitamente ed in modo surrettizio, dell'organizzazione tecnica della RAI per veicolare la pubblicità di che trattasi, con ciò esponendo la medesima concessionaria al rischio di sanzioni derivante dal possibile superamento degli indici di affollamento pubblicitario vigenti in materia di pubblicità televisiva nel nostro Paese.

A completamento di informazione la ripetuta concessionaria, ha comunicato che oltre a sospendere, per autotutela, la corresponsione del compenso pattuito, ha avanzato richiesta di risarcimento dei danni

provocati dalla irregolare condotta della controparte.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

DEL BARONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è noto il disagio che, nei giorni del pagamento delle pensioni, una utenza avanti negli e spesso malata è costretta a subire per incassare le non laute rimesse;

la stagione 1998 particolarmente calda ha visto svenimenti e malesseri date le file che costringevano i pensionati ad ore di attesa —:

se non intenda, solo per quei giorni, fornire gli uffici di panche mobili e di recipienti con acqua per alleviare le attese dimostrando attenzione alle necessità di chi, dopo un onorato lavoro, si vede dimenticato per non dire mortificato. (4-19415)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, ha riferito che la ricerca del miglior rapporto con la clientela, sia in termini di servizi offerti che di qualità nell'erogazione degli stessi, è oggi al centro del cambiamento in corso e ad essa l'azienda dedica la massima attenzione e attribuisce essenziale importanza.

Si colloca in questo quadro la stipula di apposito contratto avente ad oggetto la fornitura di n. 3800 panche, da collocare nelle agenzie che ancora ne sono sprovviste: la fornitura è in corso e si concluderà in tempi brevissimi.

Un ulteriore apporto allo snellimento del servizio sarà dato dall'ampliamento del numero degli uffici dotati di dispositivo « sal-

vacode », che ha fatto registrare, nelle agenzie ove è già stato installato, il dichiarato gradimento della clientela.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Signora Angioletta Tacchella, residente in Biella Via Aldo Moro n. 6, ha inoltrato domanda presso l'Inpdap per ottenere provvedimento di ricongiunzione di periodi assicurativi;

alla domanda è seguita lettera del patronato Sias del 18 novembre 1996, con cui si richiedeva l'emissione del decreto ministeriale relativo al provvedimento di ricongiunzione di detti periodi assicurativi, in considerazione del fatto che la domanda presentata dalla Signora Angioletta Tacchella era ormai matura per l'accoglimento;

seguiva, in data 24 novembre 1996, espressa richiesta dello scrivente all'Inpdap — Direzione centrale delle prestazioni previdenziali in Roma — di conoscere lo stato della pratica;

sono ormai decorsi anni dalla data di inoltro della domanda e, ad oggi, nulla è stato comunicato alla Signora Tacchella —:

se la pratica sia già stata istruita e, in caso affermativo, che cosa osti all'accoglimento della medesima. (4-12278)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'amministrazione Pubblica ha comunicato che la richiesta di ricongiunzione di tutti i periodi lavorativi presentata dalla Sig.ra Angioletta TACHELLA, ai sensi dell'articolo 2 della Legge n. 29 del 1979, è stata definita con emissione della delibera n. VC 19810130 del 30.7.1998.

L'INPDAP ha fatto presente, poi, che detto provvedimento, trasmesso per notifica

all'interessata, è stato restituito per accettazione della medesima in data 31.8.1998.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 422 del 1993, all'articolo 10, prevede la creazione di un fondo di sostegno per le emittenti locali, così riconoscendone una funzione primaria per l'informazione, per lo sviluppo culturale ed economico e per la crescita democratica;

non è ancora stato emanato il regolamento di attuazione sicché il fondo è, di fatto, inattivo, sicché la legge, in una delle sue parti più significative, risulta inattuata;

non è stata neppure prevista, a differenza degli altri anni, la relativa previsione di spesa;

vale la pena di ricordare che la Corte costituzionale ha definito la televisione locale come « strumento più alto dell'espressione molteplice e garanzia efficace per la crescita del territorio » -:

se non ritenga di dover intervenire immediatamente per attivare il fondo di sostegno previsto dalla legge n. 422 del 1993, e se non ritenga di dovere finalmente dare attuazione alla normativa che prevede l'assegnazione di una quota fissa di pubblicità degli enti pubblici all'emittenza locale. (4-15121)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che al fine di superare i problemi che erano sorti in sede di attuazione dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422 — il quale prevedeva la definizione di misure di sostegno a favore dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale — nella legge 23 dicembre 1998, n. 448 (collegato alla manovra di finanza pubblica per l'anno 1999) è stata introdotta una specifica disposizione — articolo 45, comma 3 — che prevede interventi annuali*

in favore delle emittenti televisive locali; tale norma indica i criteri per l'attribuzione degli stessi nonché la relativa copertura finanziaria in tal modo superando le difficoltà che hanno impedito l'attuazione dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993 citata.

Sullo schema di regolamento per la concessione alle emittenti televisive locali dei predetti benefici, predisposto di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, si è pronunciato il Consiglio di Stato e si è ora in attesa del parere delle competenti Commissioni parlamentari: non appena si sarà in possesso dei predetti pareri si procederà alla formalizzazione del provvedimento regolamentare.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

FINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa (*Gazzetta del Sud* del 16 settembre 1998) riportano la notizia secondo la quale l'Inpdap avrebbe richiesto ai Comuni ed a tutti gli Enti locali il versamento di una somma pari al 10 per cento della contribuzione dovuta per ciascun dipendente;

tale richiesta avrebbe peraltro effetto retroattivo per gli anni 1996 e 1997, oltre che normale effetto per l'esercizio in corso -:

se, laddove verificata la legittimità di tale richiesta, che può comportare un esborso di circa 3.000.000 per ogni dipendente per il triennio 1996-1998, non si ritenga che tale richiesta possa essere motivo di grave crisi per i già magri bilanci comunali, soprattutto in certe zone del territorio nazionale dove la disoccupazione è soffocante ed il reddito *pro capite* è al disotto di una dignitosa vivibilità, quali il Mezzogiorno d'Italia ed in particolare la Calabria;

se non si debba identificare in tale richiesta una ulteriore aggiuntiva « super-tassa » che va a colpire le dissestate, disastrose economie comunali, già sufficientemente spremute e smagrite dall'attuale compagine governativa. (4-19626)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare cui si risponde, concernente la richiesta avanzata dall'INPDAP nei confronti dei Comuni e degli Enti locali in ordine al versamento di una somma pari al 10 per cento della contribuzione, per ciascun dipendente a decorrere dal 1996, l'Istituto ha fatto presente quanto segue.*

Con circolare n. 42 del 31.7.98 l'INPDAP ha inteso chiarire l'ambito di applicazione del contributo di solidarietà di cui all'articolo 9 bis del decreto-legge 29.3.91 n. 103, convertito dalla L. 166 dell'1.6.91 e con successive comunicazioni ha ulteriormente specificato la tipologia delle somme riguardate dall'articolo in argomento.

Al riguardo l'Ente ha precisato che il citato contributo del 10 per cento va applicato alle somme finalizzate alle sole prestazioni integrative, previdenziali ed assistenziali e, pertanto, unici soggetti del contributo stesso sono le contribuzioni e somme versate o accantonate dal datore di lavoro destinate al finanziamento di casse, fondi, gestioni o forme assicurative previsti dai contratti collettivi di lavoro, da accordi o da regolamenti aziendali.

Infine, considerato che il provvedimento normativo non ha una portata massiva ma interessa esclusivamente quegli Enti che corrispondono al personale fondi come sopra previsti a titolo di contratto integrativo, non sembra sussistano presupposti tali da far ritenere che la sua applicazione possa determinare un ulteriore aggravio dei bilanci comunali del Mezzogiorno d'Italia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

FINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

articoli di stampa (*Gazzetta del Sud* del 5 dicembre 1998, pagine 1 e 33) ripor-

tano con grande clamore la notizia secondo la quale la signora Anna Maria Liguori, da Terravecchia (Cosenza), sarebbe stata licenziata dal proprio datore di lavoro signor Pietro Santoro, gestore di un ristorante nel medesimo paese;

la stessa era stata assunta nei progetti di borse di lavoro a seguito di autorizzazione dell'Inps ad assumere due unità per 10 ed 11 mesi;

il signor Santoro, datore di lavoro, nella raccomandata di comunicazione di cessazione del rapporto di lavoro non riporterebbe, sempre secondo quanto sostenuto negli articoli di stampa, alcuna motivazione specifica, né farebbe addebiti pertinenti al rapporto di lavoro, mentre nell'ambito dell'articolo viene chiaramente affermato che il licenziamento si sarebbe reso necessario, a dire del datore di lavoro, per la tutela dell'immagine dell'azienda, essendosi la signora Liguori candidata alle appena passate competizioni amministrative quale candidato consigliere nella coalizione di centro-destra, risultata vincente —:

la signora Liguori ha impugnato il provvedimento di licenziamento;

quali valutazioni dia su tale vicenda, una volta accertatane la veridicità, e quali azioni conseguentemente intenda intraprendere per non consentire che un lavoratore sia estromesso dal proprio posto di lavoro soltanto per considerazioni di ordine ideologico e per non aver voluto accondiscendere ai desideri politici del datore di lavoro, che andavano e vanno in direzione del candidato sindaco dello schieramento del centro-sinistra;

se non ritenga di doversi adoperare affinché avvenga l'immediato reintegro nel posto di lavoro della lavoratrice, essendo più che legittimo in uno Stato democratico poter esprimere la propria opinione, anche in difformità da quello che pensa il datore di lavoro, senza che questo possa pregiudicare il posto di lavoro stesso con un atto

antidemocratico, arrogante ed ingiustificato. (4-21156)

RISPOSTA. — Si fa presente, in via preliminare, che con il Decreto Legislativo n. 280 del 7.8.1997 il Governo ha inteso introdurre nell'ordinamento, attraverso le borse di lavoro, uno strumento in grado di agevolare l'ingresso dei giovani nelle aziende e porre le premesse per una loro stabile occupazione.

L'idea di base è quella di offrire ai giovani occupati la possibilità di svolgere attività lavorative senza instaurare un rapporto di lavoro per un periodo di tempo determinato (non più di 12 mesi) ricevendo dall'INPS un sussidio mensile di lire 800.000.

Premesso ciò, si comunica quanto emerso dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Co-senza.

La Ditta « Orizzonte » di Pietro Santoro & C. S.n.c., esercente l'attività di ristorante-pizzeria, a seguito di autorizzazione da parte della Sede INPS di Rossano Calabro (CS) ad attivare due borse di lavoro, ai sensi dell'articolo 5 del Decreto legislativo succitato, ha comunicato i nominativi di due borsisti tra i quali quello della sig.ra Annamaria Liguori, con decorrenza 10.6.98.

Il Sig. Pietro Santoro, nella sua qualità di legale rappresentante della suddetta ditta, con lettera del 2.12.98, ha comunicato all'interessata, e per conoscenza, alla predetta sede INPS, l'interruzione della borsa lavoro con effetto dal 30.11.98, a causa di gravissimi motivi che impedivano la regolare prosecuzione della borsa lavoro.

La Sig.ra Liguori ha contestato, con raccomandata A.R. del 6.12.98, tale decisione, ritenendola illegittima e senza giusta causa o giustificato motivo ed ha presentato in data 11 gennaio c.a. un ricorso al Pretore di Rossano Calabro.

Da parte sua, il Sig. Piero Santoro, ha trasmesso a suo volta al suddetto Pretore la relativa comparsa di costituzione e risposta, con la quale evidenzia i gravissimi comportamenti posti in essere dall'interessata, che a parere della Ditta rendevano impossibile la prosecuzione dell'attività lavorativa.

La Sig.ra Liguori, infatti, già da qualche mese prima della data delle elezioni si presentava al lavoro indossando sulla divisa una vistosa spilla raffigurante il simbolo del suo partito e sul luogo di lavoro si adoperava per fare attività politica, intavolando discussioni e riunioni con gli esponenti del partito cui la stessa apparteneva.

La stessa, inoltre, durante lo svolgimento del suo lavoro di cameriera, si fermava a discutere animatamente e pubblicamente di politica con i clienti del ristorante seduti ai vari tavoli e sebbene più volte richiamata, pur riconoscendo gli errori, continuava imperterrita negli stessi atteggiamenti.

Tali fatti, palesemente denigranti per l'immagine del ristorante, negli ultimi mesi di campagna elettorale si erano notevolmente intensificati ed avevano determinato la perdita di una numerosa clientela, con conseguente danno economico per la ditta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

LANDOLFI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro. — Per sapere - premesso che:

L'Air-Iab (organismo internazionale che raggruppa sedicimila emittenti private internazionali), i segretari nazionali di Cisl e Uil, l'Anti, Terzo polo e oltre cinquanta parlamentari, appartenenti a diverse forze politiche, attraverso le pagine dell'Espresso, hanno rivolto un appello ai massimi vertici istituzionali in difesa dell'emittenza televisiva locale;

sono trascorsi, infatti, tre anni dall'emanazione della legge 27 ottobre 1993, n. 422, con la quale si prevedeva che il Governo emanasse, entro sei mesi, un regolamento per la definizione di un piano di interventi a sostegno dell'emittenza televisiva locale, prevedendo a tale scopo l'utilizzazione di una parte non inferiore a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento alla radiotelevisione e degli in-

troiti equiparati al canone ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 giugno 1993, n. 206 (articolo 10);

il 10 gennaio 1997 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il regolamento che disciplina l'erogazione delle provvidenze alle emittenti televisive locali (decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 680, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 442);

la grave crisi che ha colpito duramente le piccole e medie aziende ha provocato un'accelerata contrazione degli investimenti pubblicitari, unica fonte di sostegno per l'emittenza locale;

mentre la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è impegnata a garantire promozioni che comportano costi per diversi miliardi, migliaia di lavoratori delle emittenti televisive locali rischiano il proprio posto di lavoro -:

quali siano i motivi per i quali il Governo non abbia emanato, in concomitanza del decreto del Presidente della Repubblica n. 680, il regolamento del piano d'interventi a sostegno e tutela dell'emittenza televisiva locale, venendo meno agli impegni legislativi di cui all'articolo 10 della suindicata legge n. 422 del 1993;

quali urgenti provvedimenti - ciascuno per quanto di propria competenza - intendano adottare, in presenza della grave crisi produttiva ed occupazionale che attanaglia il Paese, a garanzia della crescita culturale e territoriale, nel rispetto dei principi costituzionali a tutela del pluralismo dell'informazione e dell'emittenza locale. (4-07598)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che al fine di superare i problemi che erano sorti in sede di attuazione dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1993, n. 422 - il quale prevedeva la definizione di misure di soste-*

gno a favore dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale - nella legge 23 dicembre 1998, n. 448 (collegato alla manovra di finanza pubblica per l'anno 1999) è stata introdotta una specifica disposizione - articolo 45, comma 3 - che prevede interventi annuali in favore delle emittenti televisive locali; tale norma indica i criteri per l'attribuzione degli stessi nonché la relativa copertura finanziaria in tal modo superando le difficoltà che hanno impedito l'attuazione dell'articolo 10 della legge n. 422/1993 citata.

Sullo schema di regolamento per la concessione alle emittenti televisive locali dei predetti benefici, predisposto di concerto con il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, si è pronunciato il Consiglio di Stato e si è ora in attesa del parere delle competenti Commissioni parlamentari: non appena si sarà in possesso dei predetti pareri si procederà alla formalizzazione del provvedimento regolamentare.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

per quali motivi non si riesca a normalizzare il servizio postale a Palermo, dove perdura da molti mesi una situazione raccapricciante: tonnellate di posta invase, magazzini stracolmi di lettere, raccomandate, stampe;

ormai i cittadini di Palermo sono disperati, non riescono più a ricevere la posta, né possono inoltrare documenti agli enti pubblici;

è un danno rilevante anche per le imprese locali, il blocco totale sta arrecando danni incalcolabili;

il Governo, malgrado precedenti interrogazioni, non riesce minimamente a sanare la situazione, ad adoperarsi per una ripresa del servizio, non riesce neanche ad imporre all'ente poste, ed al suo inattivo

vertice, una linea di condotta per superare il momento critico cosicché, i siciliani sono abbandonati a sé stessi, il servizio postale non funziona e tutto rimane fermo;

come mai il Governo non metta in atto alcun provvedimento e lasci correre una situazione vergognosa, che degrada le intere istituzioni;

non è possibile che non si riesca a sanare questa situazione, non è più tollerabile la irresponsabilità e la discutibile condotta del vertice dell'ente poste, come non può essere giustificata la inazione del ministero e dell'intero Governo. (4-15659)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

La medesima società — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che a suo tempo i competenti organi, dopo aver tentato di dare soluzione ai problemi della sede siciliana attraverso la dirigenza già preposta ai vari settori, ha ritenuto opportuno e necessario operare una rotazione degli incarichi dirigenziali, essendosi dimostrata non realizzabile una sostanziale innovazione mantenendo inalterata le preesistente struttura.

A tale fine è stato individuato un management di provata esperienza e professionalità, maturata nella gestione dei servizi e del personale quale la sede Toscana, che è stato inviato in Sicilia.

D'altra parte i suddetti avvicendamenti, già peraltro adottati in altre sedi regionali che avevano evidenziato situazioni di crisi, rientrano nella normale rotazione di incarichi cui è soggetto ogni dirigente d'impresa a struttura complessa ed in continua evoluzione come le Poste Italiane s.p.a.

Ed, invero, ha proseguito la medesima società, con ordine di servizio n. 14 del 30 marzo 1999 è stato disposto un ulteriore

avvicendamento di dirigenti nella sede siciliana, a decorrere dal 16 aprile 1999.

Varie altre iniziative hanno interessato la predetta sede siciliana, come del resto tutto il territorio nazionale, quali ad esempio una diversa organizzazione della rete territoriale ed una più razionale applicazione del personale attuata attraverso la mobilità, al fine di utilizzare la maggior parte delle risorse umane ai servizi di recapito e di sportelleria.

A completamento di informazione la ripetuta società ha, infine, comunicato che è allo studio un progetto per una diversa distribuzione sul territorio degli edifici postali nonché un programma di interventi strutturali mirante al recupero della funzionalità dei singoli uffici.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

quale sia stato l'ammontare complessivo pagato dal Gruppo Eni per Iva nell'anno 1997 e nel primo semestre 1998;

quale sia stato l'ammontare delle altre imposte pagate dall'Eni nel 1997 e nel primo semestre del corrente anno.

(4-19175)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante ha chiesto di conoscere i dati dei versamenti relativi all'imposta sul valore aggiunto e ad altre imposte effettuati dal Gruppo ENI nell'anno 1997 e nel primo semestre 1998.*

Al riguardo il competente Dipartimento delle Entrate ha comunicato che dal Gruppo ENI è stata versata, per l'anno 1997 una somma pari a lire 4.683.253.743.000 ai fini IVA e una somma pari a lire 2.339.654.803.000 per altre imposte.

Per il primo semestre dell'anno 1998, sono state versate dal predetto Gruppo lire 2.219.436.236.000 per IVA e lire 591.759.995.000 per altre imposte.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

MALAVENDA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994, a seguito di istanza per differimento pena *ex* articolo 147 del codice penale, presentata nell'interesse del signor Emanuele Calfapietra (attualmente detenuto nel carcere di Parma), di fronte al tribunale di sorveglianza di Sassari, il consulente tecnico di ufficio, constatata la gravità dello stato di salute del Calfapietra, a causa di un progressivo decadimento delle condizioni psicofisiche in esito a meningioma fibroplastico cerebrale recidivato, così concludeva la sua relazione medica: « Il Calfapietra deve essere ricoverato presso un centro di riabilitazione neuromotoria in grado di far fronte alle sue esigenze attuali, tenendo conto che seppur non sarà mai possibile una sua completa guarigione, gli sarà garantito un livello di vita accettabile, presupposto fondamentale per un suo completo recupero nella società »;

nello stesso periodo il Ministro di grazia e giustizia accortosi della gravità della malattia ha inviato apposita missiva ai sanitari della struttura carceraria affinché assicurassero al detenuto adeguata assistenza medica;

tali suggerimenti non furono accolti, né dal tribunale di sorveglianza di Sassari, né dal tribunale di sorveglianza di Napoli, con la inevitabile conseguenza che la mancata assistenza medica all'interno delle strutture carcerarie (da ultimo Parma) ha fatto sì che il detenuto viva oggi su una sedia a rotelle, in quanto non può più muoversi —:

come, con quali modi e tempi, intendano intervenire per migliorare le drammatiche condizioni dei detenuti malati nelle strutture carcerarie italiane;

come intendano intervenire nel caso illustrato, per impedire che il detenuto in questione subisca ulteriori effetti irreversibili sul proprio stato di salute mettendo in pericolo la sua stessa vita. (4-19950)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle notizie fornite dalle competenti autorità giudiziarie e dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, si comunica che il detenuto Emanuele Calfapietra, nato a Pizzo Calabro (CZ) il 24.11.1948 è definitivo con fine pena previsto per la data del 9.2.2023 ed è stato condannato per sequestro di persona a scopo di estorsione (sequestro Celadon) e per vari oltraggi a pubblico ufficiale commessi in ambito penitenziario. Appartiene alla criminalità organizzata di stampo mafioso denominata « N.D.R. » e viene considerato un detenuto ad alto indice di pericolosità.*

Sotto l'aspetto sanitario, agli atti del competente Ufficio del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria risulta un ricovero presso l'Ospedale Civile di Sassari per un intervento chirurgico per asportazione di meningioma cerebrale subito dal detenuto nel febbraio 1993.

Nel marzo dello stesso anno è stato temporaneamente trasferito da Sassari al Centro Clinico di Cagliari per potere usufruire di cure riabilitative. Tale trasferimento è successivamente divenuto definitivo (settembre 1993) per far sì che il Calfapietra potesse avvalersi dell'assistenza del locale centro clinico.

Peraltro nel marzo 1995, il detenuto in questione è stato visitato presso l'Ospedale Civile di Sassari da un neurologo.

Attualmente risulta affetto da paraparesi degli arti inferiori ed è periodicamente sottoposto a trattamenti fisioterapici e a terapie farmacologiche.

Dal 1° giugno 1996 è stato ristretto nella Casa Circondariale di Napoli-Secondigliano, dove è stato tenuto costantemente sotto osservazione medica.

Il Calfapietra dal 16.11.1996 al 29.11.1996 ha effettuato lo sciopero della fame allo scopo di ottenere più approfondite cure sanitarie. In realtà il predetto detenuto risulta seguito con periodicità da vari specialisti e con maggiore frequenza dal neurologo e dallo psichiatra, essendo sottoposto a monitoraggio neurologico. Talvolta, infatti, ha posto in essere gesti autolesionistici

(fortunatamente di lieve entità) e ha rifiutato le terapie farmacologiche.

Il suo comportamento è irregolare e soggetto a frequenti sbalzi di umore; manifesta una iperproduttività ideativa e tratti di megalomania e aggressività. Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha infine rappresentato che il Calfapietra dal 7.8.1997 è ristretto presso la sezione per minorati fisici della casa di reclusione di Parma, in ossequio a quanto stabilito dall'articolo 65 O.P. e viene sottoposto a periodici continui controlli sanitari, a cicli di F.K.T. e a terapie farmacologiche.

L'Autorità giudiziaria è tenuta costantemente informata sulle condizioni di salute del detenuto.

Il predetto Dipartimento ha fatto inoltre presente che, contrariamente a quanto sostenuto dall'interrogante, al detenuto Calfapietra è sempre stata assicurata la necessaria assistenza sanitaria e che lo stesso è stato sempre ristretto in istituti penitenziari forniti di Centro Diagnostico Terapeutico, dopo l'effettuazione dell'operazione chirurgica avvenuta nell'Ospedale Civile di Sassari nel febbraio 1993 per asportazione di meningioma cerebrale.

Peraltro questa Amministrazione, per tutelare la salute dei detenuti affetti da infermità o minorazioni fisiche o psichiche, riserva a questi ultimi un particolare trattamento specialistico mirato alla realizzazione di interventi sanitari che vengono realizzati nell'ambito di istituti o sezioni per minorati psichici e fisici.

Sezioni per minorati psichici (ex articolo 98 decreto del Presidente della Repubblica 431/76) esistono presso gli ospedali psichiatrici giudiziari di Napoli, Reggio Emilia, Barcellona Pozzo di Gotto e presso la casa di reclusione di Roma Rebibbia e la casa circondariale di Firenze Sollicciano (solo per detenute minorate psichiche).

Le sezioni per minorati fisici sono presenti negli istituti penitenziari di Parma, Porto Azzurro, Bari, Ragusa e Turi.

Per quanto riguarda l'istanza di differimento pena per motivi di salute, presentata dal Calfapietra, si rappresenta che il Tribunale di Sorveglianza di Sassari, con ordinanza n. 575/94 del 17.3.1994, ha riget-

tato la stessa rilevando che nel caso di specie non sussistesse la violazione del principio ex articolo 27 Cost. relativo al divieto di trattamenti sanzionatori contrari al senso di umanità, in quanto l'esame condotto dal perito sul detenuto rilevò che questi « si presentava vigile e ben orientato, perfettamente in grado di percepire la portata sanzionatoria della pena inflittagli in relazione alla rilevante gravità del reato commesso, in grado di deambulare con l'ausilio di appoggi; il dover fare ricorso all'aiuto di piantoni nel compimento di atti quotidiani non appare concretare un trattamento sanzionatorio contrario al senso di umanità, facendo anzi leva su principi di tipo solidaristico ».

Sempre nella predetta ordinanza il Collegio faceva rilevare che « lo stato attuale della patologia da cui risulta affetto il Calfapietra non è di intensità tale da dover ritenere preminente il diritto alla salute rispetto agli altri diritti costituzionalmente tutelati ».

Nella stessa ordinanza, peraltro, l'autorità giudiziaria invitava l'Amministrazione penitenziaria ad assegnare, in via definitiva, il detenuto Calfapietra ad un istituto con annesso centro diagnostico terapeutico idoneo all'esecuzione dei trattamenti riabilitativi necessari.

Il Dipartimento ha pertanto assegnato il detenuto suddetto presso il Centro Diagnostico Terapeutico dell'Istituto di Secondigliano dove veniva assicurata l'assistenza sanitaria di cui aveva bisogno.

Avverso la predetta ordinanza veniva proposto ricorso per Cassazione che veniva rigettato dalla Suprema Corte con sentenza dell'8.7.1994.

Successivamente il Calfapietra ha reiterato l'istanza di rinvio facoltativo della esecuzione della pena detentiva davanti al Tribunale di Sorveglianza di Napoli, che in data 17 luglio 1997, ha parimenti rigettato l'istanza con ordinanza che, dopo aver ripercorso la storia clinica del detenuto, e basandosi anche sulla consulenza di parte, perveniva alle seguenti conclusioni: « Il meningioma fibroplastico, in generale e nel

caso di specie, è un tumore benigno che non richiede una « gestione oncologica » continua, pur potendo recidivare; sono necessari controlli a frequenza non ravvicinata, tali da poter essere programmati ed effettuati con tranquillità presso strutture specialistiche esterne al carcere; allo stesso modo il buon controllo farmacologico dell'epilessia post-chirurgica rende occasionale la necessità di dosaggi ematici del barbiturico; il raffronto tra la C.T. di parte e la relazione del sanitario dell'istituto mette in evidenza che non è riscontrabile un progressivo decadimento delle condizioni cliniche del paziente, che risultano, infatti, migliori a quattro mesi di distanza dalla visita effettuata dal consulente dopo lo sciopero della fame del detenuto; l'assenza di una rapida evoluzione peggiorativa della malattia risulta anche evidente dalla sussistenza degli elementi fondamentali del quadro clinico già in immediata conseguenza del primo intervento nel 1981; relativamente agli atti autolesionistici, poiché ritenuti all'esito di visita psichiatrica legati alla necessità di conoscere la prognosi della malattia, (cfr. C.T. di parte) non vi è chiara connessione con lo stato di detenzione; non sussiste un assoluto difetto di autonomia personale del detenuto ritenuto, pertanto, che nel bilanciamento dei valori costituzionali in riferimento nella esecuzione della pena: divieto di trattamento contrario al senso di umanità (articolo 27, 2° co. Cost.), e principio di legalità della pena come certezza della sanzione (articolo 25, 2° co. Cost.); tutela della salute (articolo 32 Cost.) e uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge (articolo 3 Cost.), nel caso di specie non appare preminente la tutela della « grave infermità fisica » rilevante per gli effetti della disposizione di cui all'articolo 147 n. 2 c.p., posto che l'istante risulta affetto da patologie suscettibili di adeguate cure ed assistenza nei centri clinici presenti nel circuito penitenziario, e mediante il ricorso, qualora si rendesse necessario, a ricoveri in strutture sanitarie esterne, come previsto dalla legge ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
Oliviero Diliberto.

MIGLIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini della frazione di Carraia e Legni nel comune di Calenzano (Firenze) lamentano inutilmente da tempo l'impossibilità di usufruire, per i propri apparecchi televisivi, del segnale della Rai;

ciò appare grave perché in contraddizione rispetto allo spirito del servizio pubblico ed allo stesso canone Tv regolarmente riscosso dalla Rai nei confronti di tali cittadini —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare ai suddetti cittadini elementari situazioni di giustizia ed equità nell'usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-22418)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in esame, si fa presente che la RAI — interessata in merito — ha disposto l'installazione di un nuovo ripetitore a celle solari nel territorio della frazione di Carraia e Legni nel comune di Calenzano (FI) che dovrebbe risolvere il problema posto dall'interrogante.*

I lavori per la costruzione del suddetto ripetitore sono già iniziati e la realizzazione di alcune strutture (strade, tralicci, ecc.) è legata alle condizioni atmosferiche, per cui si prevede l'entrata in funzione dell'impianto per la prossima stagione estiva.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Basilicata nella ripartizione dei fondi previsti dal fondo per l'occupazione per il finanziamento dei lavori socialmente utili, ha ottenuto come residuo per il 1997 solo 17 miliardi;

le regioni come Veneto e Piemonte, con tasso di disoccupazione notevolmente inferiore, hanno ottenuto fondi più considerevoli (34 e 44 miliardi);

la regione Basilicata ha richiesto dei fondi aggiuntivi presentando una mozione

nel corso della conferenza Stato-regioni del 5 marzo 1998 —:

quali iniziative intenda assumere il ministero al fine di evitare che la Basilicata venga penalizzata rispetto a regioni più industrializzate, sulla base delle statistiche di disoccupazione Eurostat e di capacità di spesa storica. Si pone, altrimenti, in serio pericolo la possibilità che i lavoratori impegnati nei Lsu vengano occupati stabilmente, nei servizi che attualmente svolgono, per carenza di finanziamenti.

(4-16035)

RISPOSTA. — *In relazione al quesito posto nell'atto parlamentare presentato si rappresenta che con i decreti ministeriali, rispettivamente del 21 maggio 1998 e 31 luglio 1998, è stata assegnata alla regione Basilicata la somma di lire 15 miliardi, a carico del Fondo per l'occupazione per l'anno 1998, per il finanziamento dei progetti di lavori socialmente utili.*

La Commissione Regionale per l'Impiego della Basilicata, in una prima fase, ha utilizzato la predetta somma per consentire la prosecuzione, fino a dodici mesi, dei progetti di lavori socialmente utili, in scadenza al 28 febbraio 1998 e prorogati al 30 aprile 1998, destinati alla utilizzazione dei lavoratori ex articolo 12 del decreto legislativo 468/97. Successivamente, la citata Commissione ha finanziato, fino al 31 dicembre 1998, i progetti di L.S.U. di carattere straordinario ed i progetti di lavori di pubblica utilità, della durata di dodici mesi, destinati alla occupazione di 1500 lavoratori, rientranti nella disciplina transitoria dell'articolo 12 del decreto suindicato.

Si rappresentano, per una maggiore chiarezza, le risorse del Fondo per l'occupazione destinate ai progetti di lavori socialmente utili assegnate rispettivamente alla Basilicata, al Veneto e al Piemonte, per il 1997. Le somme assegnate ammontano a L. 14.989.000.000 per la Basilicata, lire 6.577.000.000 per il Veneto e lire 31.535.000.000 per il Piemonte.

Per il 1998, sono stati destinati ai progetti dei lavori socialmente utili di ambito locale lire 1.000 miliardi sulla ripartizione regio-

nale, per i quali è stato acquisito il parere favorevole espresso dalla Conferenza Stato-Regioni ed autonomie locali, nella seduta del 5 marzo 1998. Di dette risorse, lire 153 miliardi, provenienti dalle somme residue dell'anno 1997, sono stati ripartiti secondo le medesime quantità complessivamente assegnate alle regioni nel 1997. Pertanto, alla Basilicata sono stati attribuiti lire 2.601.000.000, al Veneto lire 1.224.000.000 e al Piemonte lire 5.508.000.000.

In merito alla ripartizione degli ulteriori 847 miliardi alla Basilicata sono stati attribuite ulteriori lire 15.246.000.000, al Veneto lire 16.093.000.000 e al Piemonte lire 38.962.000.000.

Infine, con decreto direttoriale del 23 dicembre 1998, sono stati ripartiti ulteriori fondi pari a lire 200 miliardi, da destinare alla realizzazione di progetti di lavori socialmente utili, di ambito interregionale, redatti sulla base delle convenzioni stipulate ai scusi dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 468/97.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

lo stabilimento della Cotto Coperture Gruppo Lafarge a Potenza si avvia a chiusura entro il 1999;

la decisione della chiusura riguarda settantacinque dipendenti la cui età media è tra i 45 e i 50 anni;

la motivazione addotta dai vertici aziendali sarebbe determinata dalla crisi di mercato dei tabelloni di cui l'impresa è produttrice, ma anche dalla obsolescenza degli impianti;

la Cotto Coperture ha presentato un progetto, attualmente in fase istruttoria, per ottenere i finanziamenti della legge per il sostegno delle attività produttive nelle aree svantaggiate, allo scopo di delocaliz-

zare lo stabilimento nell'area industriale di Salandra (Matera);

i sindacati chiedono per le maestranze dello stabilimento di Potenza l'uso temporaneo degli ammortizzatori sociali in attesa appunto della delocalizzazione della produzione, cui i lavoratori aderirebbero essendo disposti a trasferirsi —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché si giunga ad una soluzione concertata tra azienda e lavoratori in relazione alla vertenza della Cotto Coperture. (4-21442)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, dalle indagini esperite dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Potenza è emerso quanto segue.

La Società LA FARGE BRAAS ha avviato, in data 7.1.1999, una procedura di licenziamento collettivo per riduzione di personale, con conseguente collocamento in mobilità, ex articoli 4 e 24 della legge n. 223/91, per n. 68 lavoratori dello stabilimento di Potenza strutturalmente esuberanti rispetto alle esigenze aziendali, per cessazione dell'attività produttiva.

I motivi che hanno determinato tale eccedenza derivano dai processi di razionalizzazione tecnico-produttive volti al ridimensionamento dell'attività per effetto del negativo andamento del mercato connesse alla crisi dell'edilizia nonché dai maggiori costi derivanti dalle spese di trasporto della materia prima, in quanto le cave di argilla, origine della materia prima, sono a Garaguso, Grottole e Salandra, distanti tra 55 e 80 km. dallo stabilimento di Potenza.

Si fa presente, poi, che l'area dello stabilimento è in affitto dalla Società del Galitello e l'affitto scaduto il 28.2.1999 è stato prorogato per un anno.

Tale temporaneità non permette l'effettuazione di investimenti industriali caratterizzati da tempi di ritorno dell'investimento ben sopra i 15 anni, tipici del mercato dei laterizi.

Tra l'altro, va considerato che lo stabilimento in parola è inserito nel centro abitato e questa collocazione rende poco agevole un'attività produttiva che, per ragioni

intrinseche del processo industriale specifico, deve lavorare anche di notte.

Poiché non è prevista alcuna ripresa dell'attività produttiva su Potenza, l'azienda non si trova in condizioni di poter ricorrere all'utilizzo degli ammortizzatori sociali previsti dalla normativa vigente, diversi dal collocamento in mobilità stesso.

Per quanto sopra, in data 23 marzo u.s. veniva sottoscritto presso la Direzione Provinciale del Lavoro di Potenza un verbale di accordo per la collocazione in mobilità di n. 68 dipendenti dello stabilimento locale entro il 30.6.1999 di cui n. 64 con decorrenza 24.3.1999.

Ai lavoratori collocati in mobilità venivano corrisposte incentivazioni economiche per fronteggiare, sul piano sociale, l'uscita dal mondo del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

NARDINI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa quotidiana si è venuti a conoscenza dei fatti relativi ad una donna somala, di nome Sharifa, che sbarcata all'aeroporto di Linate nel maggio scorso, in transito verso Londra, con suo figlio e la sua nipotina (cui la donna fa da madre in quanto le sono morti i genitori), è stata arrestata per sospetto traffico di minori e trattenuta in carcere per sei mesi;

i bambini sono stati rinchiusi in istituti per minori in attesa che la vicenda si risolvesse;

nei giorni scorsi è stata scarcerata e ha potuto rivedere il figlio solo dopo che il test del Dna ha confermato che il bambino era realmente suo figlio;

non può ritirare i soldi che le sono stati sequestrati al momento dell'arresto, lire 4 milioni, depositati presso la Posta, perché è senza documento di identità in quanto l'unico di cui era in possesso, un

passaporto del Kenya, non viene riconosciuto dagli inquirenti e in Somalia l'attuale situazione politica non permette il rilascio di documenti di identità;

sempre da notizie di stampa si apprende che il piccolo Abdul, il figlio, che non vedeva da nove mesi e che ha trascorso questo periodo presso un istituto di Monza, parla solo l'italiano e ha dimenticato il suo dialetto di una minoranza etnica —:

se i fatti corrispondano a verità e come essi si siano svolti;

se non ritenga di doversi attivare perché si eroghi un risarcimento per la donna somala che probabilmente, per il solo fatto di essere extracomunitaria, è stata criminalizzata;

se non ritenga di dover intervenire per facilitare il ritiro dei soldi da parte della signora;

se non ritenga di dover intervenire affinché, in casi simili a questi, vengano rispettati i diritti degli stranieri, anche minori, a conservare la propria lingua e la propria cultura. (4-22721)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto non posso che richiamarmi all'ampia ricostruzione della vicenda da me fatta l'11 marzo scorso in occasione dello svolgimento dell'interpellanza urgente n. 2-01682 degli onorevoli Colombini ed altri davanti all'Assemblea della Camera dei Deputati, come da resoconto stenografico in visione presso il Servizio Stenografia.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Oliviero Diliberto.

PARRELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del tribunale di Roma, esibendosi in una lunga intervista rilasciata al *Corriere della Sera* del 12 maggio 1998, tra l'altro, ha procellosamente dichiarato che una delle cause dei ritardi della giustizia sarebbe costituita dal fatto che « gli

avvocati sono troppi e tendono a far durare le cause », fieramente dimenticando, sempre tra l'altro, la grande quantità di ruoli congelati e gli enormi « rinvii tecnici » neghittosamente effettuati per intervento del « maligno » —:

se condivida le valutazioni spregiativamente espresse dall'alto magistrato in questione, e se non debba intervenire in sede ispettiva per verificare il numero e lo stato dei congelamenti e dei rinvii dei processi nel detto tribunale. (4-17721)

RISPOSTA. — *La vicenda oggetto dell'atto di sindacato ispettivo è rappresentata dal contenuto di dichiarazioni asseritamente rese dal dott. Luigi Scotti, Presidente del Tribunale di Roma al quotidiano « Il Corriere della Sera » — riportate in un articolo pubblicato il 12.5.1998 — a proposito dell'arretrato delle cause civili presso il predetto Tribunale, riconducibile, fra l'altro, anche alle richieste di rinvio formulate dagli stessi avvocati e al gran numero degli abilitati alla professione forense.*

Al riguardo sono stati interessati sia l'Ispettorato Generale che la Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria, le cui valutazioni pienamente liberatorie espresse rispettivamente con nota 3.9.1998 e con nota del 20 aprile scorso appaiono condivisibili.

Va, preliminarmente, osservato che con nota del 29.5.1998, indirizzata al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma il dott. Scotti aveva contestato il taglio complessivo del pezzo, precisando di aver fornito all'intervistatrice solo dati oggettivi, come la prassi dei rinvii concordati, le frequenti pigrizie dei magistrati nella gestione dei processi civili, il numero degli avvocati in Italia e lo sperequato rapporto avvocati-magistrati.

Alla luce di dette precisazioni pare che si possa aderire all'avviso espresso dagli Uffici referenti secondo cui le dichiarazioni del Presidente dott. Scotti, largamente ridimensionate nel loro effettivo contenuto e tenore, non manifestino l'intento di voler attribuire all'operato della classe forense le disfun-

zioni della giustizia civile, ma rappresentino una mera elencazione di alcune fra le varie cause che concorrono al formarsi dell'arretrato ad opera di soggetto particolarmente qualificato in quanto preposto alla direzione dell'ufficio.

Del resto dall'esame della documentazione trasmessa dallo stesso dott. Scotti con nota del 23.7.1998 risulta che la problematica è stata concretamente affrontata con l'Avvocatura romana, essendosi concordata una serie di periodici incontri tra i responsabili degli uffici giudiziari della Capitale e quelli dell'Ordine forense per affrontare congiuntamente i problemi di comune interesse.

Risulta, altresì, che il Presidente del Tribunale di Roma ha indirizzato alla S.V. una lettera con la quale dà ampio conto di tutti gli sforzi profusi per la migliore organizzazione degli uffici anche in vista dell'entrata in funzione delle sezioni stralcio.

Emerge, ancora, che lo stesso Presidente ha posto il divieto, con circolare, della prassi del cosiddetto « congelamento » dei ruoli ed ha ottenuto grazie anche alle energie profuse da tutti i magistrati appartenenti all'ufficio, un incremento nella definizione delle cause civili.

Ciò posto, pare che sia da ritenersi che ogni contrasto, ascrivibile, peraltro, al contenuto di dichiarazioni sostanzialmente smentite, risulti ormai sanato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Oliviero Diliberto.

PISCITELLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la società Imation (già 3M) di Savona, che produce materiali foto sensibili quali pellicole, lastre e simili, starebbe cedendo la produzione delle pellicole alla Kodak, la quale già le fabbrica in Francia e negli Usa;

anche se ancora non si conoscono i dettagli dell'operazione, in quanto mancano i nulla osta delle autorità antitrust europee ed americane, tuttavia è noto che 44 dipendenti, tra cui molti quadri, ricer-

catori e assistenti, stiano per passare alle dipendenze Kodak;

poiché la produzione delle pellicole — cioè l'oggetto della cessione alla Kodak — rappresenta da sola il 70 per cento dell'attività dell'Imation, pare giustificata la domanda di molti dei lavoratori che vi operano circa le sorti di tutta l'azienda, e quindi del loro impiego. Non è raro infatti il caso di grandi multinazionali che acquistano le aziende per chiuderle o che, più semplicemente, sottraggono in maniera meno appariscente l'altrui know how cioè le maestranze, allo stesso scopo:

attualmente lavorano presso l'Imation circa 1220 dipendenti per diverse lavorazioni —:

quali iniziative voglia intraprendere il ministro per conoscere i dettagli dell'operazione in corso;

quali garanzie possano essere offerte ai lavoratori stessi;

quale sarà la destinazione dei 44 quadri voluti dalla Kodak, in Italia o all'estero;

quali siano infine gli elementi in grado di garantire la continuità dell'impresa Imation sul mercato e di conseguenza la continuità del lavoro dei propri dipendenti, cioè di diverse centinaia di lavoratori italiani. (4-20952)

RISPOSTA. — In relazione ai quesiti posti nell'atto parlamentare cui si risponde si rappresenta quanto comunicato al riguardo dalla competente Direzione Provinciale del Lavoro di Savona, che ha eseguito gli opportuni accertamenti.

La Società Eastman Kodak Company ha acquisito l'attività svolta dalla Società Imation nel settore della diagnostica medicale, in America latina ed Asia, a far data dal 1/12/1998. Per quanto riguarda l'Europa, gli accordi per l'acquisizione della suddetta attività sono in via di perfezionamento. Tali accordi, comunque, non riguardano lo stabilimento di Cairo Montenotte - Frazione di Ferrania. Infatti, detto polo tecnologico non rientra nei piani di cessione del ramo aziendale.

Con un accordo firmato nell'agosto 1998 e con un successivo contratto, lo stabilimento di Ferrania si è impegnato a fornire pellicole convenzionali e wet laser per diagnostica medica alla Eastman Kodak Co, per un periodo di due anni rinnovabile. A seguito del trasferimento del ramo dell'azienda, era previsto il passaggio dalla società Imation alla Kodak n. 20 unità, in forza allo stabilimento di Ferrania, tutti addetti alla assistenza tecnica. Nessuno degli interessati opera nell'Area Sviluppo e Ricerca, che prosegue l'attività in forma autonoma.

Il trasferimento delle succitate unità è avvenuto il 1° aprile 1999 ed ha interessato n. 18 lavoratori dei 20 previsti, in quanto uno ha raggiunto i limiti di età per il pensionamento, mentre l'altro ha rassegnato le dimissioni volontarie. Gli stessi continuano ad operare, attualmente, presso lo stabilimento di Ferrania, nell'area dell'ex Servizio Tecnico di Diagnostica Medica.

Si rappresenta, infine, che presso il polo industriale di Ferrania, la Società Imation occupava, a fine agosto 1998, n. 1224 dipendenti. Attualmente sono in forza 1106 lavoratori. Le cessazioni dei rapporti di lavoro, avvenute fino ad oggi, sono state determinate da raggiunti limiti di età, ad eccezione di 6 dimissioni, richieste per motivi personali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

PITTELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la società Poste italiane ha in atto un processo di riorganizzazione delle proprie strutture e delle proprie funzioni, nell'ambito del quale si sta realizzando una positiva riquilibratura del personale e un necessario utilizzo di nuova forza lavoro, attinta a tempo determinato;

le carenze di personale e l'esigenza di far fronte alla diversificazione e alla specializzazione delle funzioni, prefigurano l'impiego di ulteriore personale dal-

l'esterno dando priorità a quanti hanno già intrattenuto rapporti di lavoro con la società medesima;

esiste una prima graduatoria di coloro i quali versano nella condizione da ultimo ricordata;

è stato emanato un bando il 15 luglio del 1998 con scadenza il 30 luglio 1998 per la formazione di una seconda graduatoria, che, sostanzialmente ha la medesima finalità della prima (quella di realizzare la disponibilità all'utilizzo di personale presso la società Poste italiane a seconda delle necessità della stessa);

tale seconda graduatoria incide sui diritti di quanti già si trovano collocati nella precedente, alcuni dei quali, attesa anche la ristrettezza dei tempi concessi (quindici giorni compresi i festivi), la scarsa divulgazione ed il particolare periodo dell'anno, non hanno presentato la richiesta istanza a farne parte e si vedono esclusi da essa, pur avendo intrattenuto rapporti di lavoro;

ciò produce una situazione di palese ingiustizia che sembra ledere diritti costituzionalmente garantiti dei cittadini —:

se le procedure ricordate siano state concordate con le organizzazioni sindacali;

se non reputerà che tale procedura sia stata poco trasparente e lesiva di diritti garantiti dalla Costituzione;

se, conseguentemente, non ritenga di azzerare tale procedura, adottando nuovi criteri di reclutamento del personale, assicurando la massima limpidezza e la più ampia informazione. (4-20231)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito

a quanto rappresentato dall'interrogante — ha comunicato che con l'accordo sindacale del 25 settembre 1997, prorogato il 2 luglio 1998, era stato stabilito che per far fronte alle esigenze di servizio derivanti dall'introduzione di servizi innovativi, nonché dalla diversa organizzazione della struttura operativa attuata, ed in attesa di una definitiva ed equilibrata distribuzione del personale su tutto il territorio nazionale, si sarebbe dato corso, nel luglio 1998, ad alcune assunzioni a tempo determinato secondo le modalità ed i tempi concordati con le organizzazioni sindacali e dettagliatamente riportati nell'accordo suddetto.

I criteri adottati per individuare le unità da assumere prevedevano la precedenza assoluta dei lavoratori residenti nel comune in caso di comuni a circoscrizione unica, o nella circoscrizione, ove è prevista tale ripartizione territoriale, prescelti all'atto della presentazione della domanda.

Qualora il numero degli aventi diritto alla precedenza assoluta fosse risultato superiore al numero delle assunzioni da effettuare, sarebbero stati chiamati, nell'ordine, coloro che, con contratto a termine, avevano maturato, a partire dal 26/11/94, una maggiore esperienza lavorativa all'interno della società, mentre in assenza di aventi titolo alla precedenza assoluta, l'ordine di chiamata sarebbe stato determinato esclusivamente dalla maggiore esperienza lavorativa maturata da parte degli aspiranti.

Tali criteri sono stati adeguatamente pubblicizzati sia a mezzo stampa che con affissione di avvisi negli albi aziendali.

In merito all'asserita brevità del periodo di tempo a disposizione per la presentazione della domanda (15-30 luglio 98) la ripetuta società ha significato che tale necessità è stata determinata dall'urgenza di redigere le graduatorie a livello di filiale, atteso che, come del resto era previsto nell'accordo sindacale del 2 luglio 98 menzionato, le assunzioni dovevano improrogabilmente essere attivate dal 1 ottobre 1998 per coprire il successivo arco di tre mesi, periodo durante il quale notoriamente si registra il maggior fabbisogno di personale.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

PITTELLA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 1999, la Lafargebraas Italia spa ha comunicato alle rappresentanze sindacali unitarie, all'associazione industriali e alla direzione provinciale del lavoro, l'avvio delle procedure di mobilità per i 65 lavoratori, dello stabilimento di Potenza, a suo avviso eccedenti rispetto alle esigenze aziendali;

nell'incontro del 21 dicembre 1998, il dipartimento attività produttive della regione aveva proposto invece la Cigs, mentre l'azienda si riservava di decidere;

nel frattempo, nonostante l'impegno a rivedersi il 4 gennaio 1999, l'azienda provvedeva a versare all'Inps, il 24 dicembre 1998 l'anticipo del contributo ex articolo 5, comma 4, legge n. 283 del 1991, aprendo, così la strada alla mobilità —:

quali urgenti iniziative intenda assumere a tutela delle maestranze e quali valutazioni esprima in merito al comportamento dell'azienda, che con ogni evidenza ha dimostrato di disattendere anche le indicazioni della regione. (4-21496)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione cui si risponde, dalle indagini esperite dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Potenza è emerso quanto segue.

La Società LA FARGE BRAAS ha avviato, in data 7.1.1999, una procedura di licenziamento collettivo per riduzione di personale, con conseguente collocamento in mobilità, ex articoli 4 e 24 della legge n. 223/91, per n. 68 lavoratori dello stabilimento di Potenza strutturalmente esuberanti rispetto alle esigenze aziendali, per cessazione dell'attività produttiva.

I motivi che hanno determinato tale eccedenza derivano dai processi di razionalizzazione tecnico-produttive volti al ridimensionamento dell'attività per effetto del negativo andamento del mercato connesse alla crisi dell'edilizia nonché dai maggiori costi derivanti dalle spese di trasporto della materia prima, in quanto le cave di argilla, origine della materia prima, sono a Gara-

guso, Grottole e Salandra, distanti tra 55 e 80 km. dallo stabilimento di Potenza.

Si fa presente, poi, che l'area dello stabilimento è in affitto dalla Società del Galitello e l'affitto scaduto il 28.2.1999 è stato prorogato per un anno.

Tale temporaneità non permette l'effettuazione di investimenti industriali caratterizzati da tempi di ritorno dell'investimento ben sopra i 15 anni, tipici del mercato dei laterizi.

Tra l'altro, va considerato che lo stabilimento in parola è inserito nel centro abitato e questa collocazione rende poco agevole un'attività produttiva che, per ragioni intrinseche del processo industriale specifico, deve lavorare anche di notte.

Poiché non è prevista alcuna ripresa dell'attività produttiva su Potenza, l'azienda non si trova in condizioni di poter ricorrere all'utilizzo degli ammortizzatori sociali previsti dalla normativa vigente, diversi dal collocamento in mobilità stesso.

Per quanto sopra, in data 23 marzo u.s. veniva sottoscritto presso la Direzione Provinciale del Lavoro di Potenza un verbale di accordo per la collocazione in mobilità di n. 68 dipendenti dello stabilimento locale entro il 30.6.1999 di cui n. 64 con decorrenza 24.3.1999.

Ai lavoratori collocati in mobilità venivano corrisposte incentivazioni economiche per fronteggiare, sul piano sociale, l'uscita dal mondo del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

REPETTO. — Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la più grande impresa esistente oggi in Liguria è costituita dalla locale sede delle Poste italiane Spa con circa 6.400 addetti (di cui oltre 4.000 in Genova e provincia);

ai 6.400 addetti di ruolo vanno aggiunte alcune centinaia di unità, per lo più giovani precari che vengono utilizzati con

contratti rinnovati negli anni e che, spesso, dopo aver acquisito una professionalità di settore vengono licenziati;

l'attuale politica aziendale intende procedere alla progressiva chiusura di alcuni grandi centri postali liguri, tra i quali: CMP2 - Ge/Aeroporto, circa 2000 addetti; CUAS - Liguria di Via Spalato (avanzato centro di elaborazione dati con oltre 130 addetti);

viene ventilata la riduzione delle zone di recapito portalettere con recuperi di personale del 20-25 per cento circa; e la chiusura di 16 Agenzie di Coordinamento (oltre 96 unità);

è in progetto la riorganizzazione dello staff di sede - Via Relà e filiali provinciali (oltre 200 unità) nonché la soppressione servizi sui treni (30 unità) proprio quando specifiche direttive UE prevedono investimenti contrari;

è previsto il passaggio del servizio posta celere - ad alto valore aggiunto - alla SDA Spa (oltre 40 unità);

in relazione all'assunzione di simili provvedimenti, va rilevato che il Centro Ge CMP2/Aeroporto è sorto molti anni fa come « porta postale sul mare » per tutto il nord d'Italia ed attualmente è uno dei migliori centri come qualità del servizio e tempi di lavorazione postale;

la recente deviazione di corrispondenze estere presso altre sedi regionali, quali la Lombardia, ha già rivelato gravi difficoltà dovute alla consistente mole di traffico lombardo alla quale va ad aggiungersi quella dirottata dal Centro CMP2 di Genova, con tempi di giacenza della posta di diversi giorni;

anche per ciò che riguarda il Cuas (centro Tecnologico di Via Spalato), si ipotizza che le lavorazioni saranno assegnate ad altre sedi regionali, con conseguente chiusura dello stesso nonostante questo Centro sia un ufficio ad alta qualità che potrebbe produttivamente essere convertito in Centro Servizi per conto delle imprese pubbliche e private;

simili operazioni non potrebbero che produrre nuova disoccupazione ed un generale disservizio per la Regione, con ripercussioni sulla produttività delle piccole e medie imprese che formano il prezioso tessuto produttivo della Liguria e per le quali le Poste Liguri costituiscono, oggi, nonostante le difficoltà anche di natura geografica, un supporto fondamentale —:

quali iniziative intendano promuovere al fine di verificare le effettive intenzioni dell'Azienda poste italiane Spa, per quanto riguarda la Liguria; e quali provvedimenti intendano assumere per salvaguardare il livello occupazionale della regione già gravemente compromesso dalla crisi che ha colpito altre grandi aziende come Ansaldo Spa e Acciaierie Riva.

(4-22828)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito all'atto parlamentare in esame — ha comunicato che con il Piano d'Impresa 1998-2002 ha introdotto un nuovo modello d'organizzazione della propria rete territoriale al fine di rendere più chiare le responsabilità gestionali, avvicinare l'azienda al mercato, ridurre i costi e soddisfare la clientela con l'allocatione di più risorse nei settori cruciali.

Tale organizzazione, che elimina le sedi regionali e le agenzie di coordinamento e pone come nuove strutture di riferimento le filiali, prevede la ricollocazione e il ridimensionamento dei centri unificati di automazione (CUAS) ed i centri di movimento postale (CMP), per i quali è prevista la riduzione del personale applicato, ed in alcuni casi la loro chiusura, poiché diminuiranno o cesseranno le attività svolte dai centri medesimi.

Tale nuovo riassetto, ha proseguito Poste Italiane s.p.a., produrrà conseguentemente

un notevole numero di unità da ricollocare sul territorio; ciò avverrà attraverso l'utilizzo dello strumento della mobilità, che sarà applicato con modalità e tempistiche stabilite dall'azienda e, per quanto possibile, condivise dal personale stesso.

È prevista, quindi, la graduale riduzione del personale non a diretto contatto con la clientela, che transiterà nei settori di recapito ed alla rete delle agenzie.

Per quanto attiene le problematiche inerenti specificatamente la sede Liguria, la società ha riferito che, nei prossimi mesi, per le motivazioni suddette si procederà alla progressiva chiusura a Genova del CMP2 e del CUAS e che non è previsto alcun taglio al numero complessivo delle zone di recapito della corrispondenza attualmente esistenti.

La società ha tenuto inoltre a precisare che « le iniziative intraprese al fine di rendere il servizio postale più efficiente, competitivo e moderno, non contemplano alcun atto che possa in alcun modo inficiare la certezza dei dipendenti riguardo le prospettive delle singole professionalità e la salvaguardia dei livelli occupazionali ».

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

quali ragioni impediscano la liquidazione dell'indennità di buonuscita del signor Raffaele Giordano, nato a Maglie il 22 maggio 1937, stante il grave stato di salute dello stesso risultante dalla apposita documentazione allegata all'istanza presentata all'Inpdap ai sensi del comma 237 della legge n. 662 del 1997. (4-20403)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare cui si risponde, con la quale si chiede di conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto, in favore del Sig. Raffaele Giordano, alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita, comprensiva della quota di indennità integrativa speciale, l'Istituto Nazionale di Pre-*

videnza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha fatto presente quanto segue.

I limiti temporali disposti dalla L. 87/94 entro i quali l'INPDAP avrebbe dovuto procedere a liquidare l'emolumento in questione (I.I.S.) agli ex iscritti cessati dal servizio durante il periodo 1.12.84-30.11.94, sono stati differiti di un anno dalla L. 724/94 e di un ulteriore anno dalla L. 662/96 (articolo 1 - comma 237).

L'articolo 1 - comma 237 - della L. 662/96 prevede deroghe per le quali si sarebbe potuto anticipare di un anno il suddetto pagamento nel caso in cui l'interessato si fosse trovato in alcune condizioni fissate dalla predetta legge, quali il compimento del 73° anno nel 1998, la percezione nell'anno 1997 di un reddito IRPEF pari al doppio del trattamento minimo INPS e gravi condizioni di salute.

Poiché l'Ufficio di Lecce, competente per territorio alla trattazione della pratica in argomento, non ha rilevato alcuna delle predette condizioni per disporre nell'immediato la riliquidazione, nel pieno rispetto della richiamata normativa l'INPDAP ha provveduto alla riliquidazione della indennità di buonuscita in favore del Sig. Giordano, cessato dal servizio nel 1992, con mandato n. 2824 del 19.1.1999.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

ROTUNDO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 maggio 1998, alle ore 13,50 circa, in Brindisi all'intersezione regolata dal semaforo sito all'altezza del cavalcavia denominato « Alcide De Gasperi », ad opera di sconosciuti, fu rapinato il furgone Citroen Jumper rosso targato AK 980 SA della Poste italiane, proveniente dalla cassa provinciale e diretto all'ufficio di ferrovia, con sequestro del conducente;

il conducente fu successivamente rilasciato in agro di San Pietro Vernotico;

il veicolo fu rinvenuto, completamente distrutto, dopo alcuni giorni in agro di Avetrana (Taranto);

il danno subito dalle Poste fu di lire 1.300.000.000 circa, costituito dai valori bollati trasportati;

i primi rilievi evidenziarono anomalie nel trasporto; il furgone era privato della scorta armata, necessaria in relazione all'ammontare dei valori trasportati;

il furgone rapinato non era del tipo blindato, benché quel giorno fosse disponibile presso la Cassa provinciale un mezzo blindato con relativo autista dalle ore 8 alle ore 14;

il conducente era stato indebitamente messo a conoscenza dell'esistenza e dell'ammontare dei valori trasportati, contrariamente alle norme sulla riservatezza delle spedizioni dei valori;

in ordine a quanto esposto il pubblico ministero presso il Tribunale di Brindisi promosse procedimento penale n. 1197/98 nei confronti di Portoghese Giuseppina (cassiere provinciale) e di altre quattro persone (capo area servizi finanziari, due impiegati della Cassa, autista del furgone rapinato), per i reati di cui agli articoli 110 e 648, 1° e 3° comma, del codice penale, conclusosi con decreto di archiviazione del giudice per le indagini preliminari n. 11525/98 del 22 settembre 1998;

nel corso del procedimento penale furono sentiti dall'autorità giudiziaria, oltre agli indagati, altri quattro impiegati della Cassa e dei servizi finanziari, in merito alle modalità di esecuzione dei servizi connessi al fatto delittuoso;

fu, inoltre, sentito il direttore della filiale in merito, tra l'altro, alla competenza circa la richiesta delle scorte armate per il trasporto dei fondi ed il funzionario ispettivo dottor Francesco D'Arienzo, in ordine all'organizzazione del movimento fondi ed alle modalità di esecuzione dei servizi;

lo stesso ispettore, in qualità di ufficiale di polizia giudiziaria, relazionò al-

l'autorità giudiziaria circa le indagini da lui svolte in merito all'evento criminoso;

in data 30 ottobre 1998, l'ispettore dirigente regionale dottor G. Cafagna ha invitato Giuseppe Sisinni, responsabile degli uffici postali, ad accettare la responsabilità patrimoniale per lire 302.782.289 in conseguenza dei danni patiti dalle Poste italiane per tale rapina;

tale atto dell'ispettore Cafagna appare del tutto singolare ed arbitrario; tra l'altro il Sisinni, come risulta dagli atti del procedimento penale n. 1197 del 1998, non è stato sottoposto ad indagine né è stato sentito dall'autorità giudiziaria in qualità di persona informata dei fatti, né è stato sentito dall'ispettore delle poste dottor D'Arienzo, il quale, anche in qualità di ufficiale di polizia giudiziaria ha raccolto le dichiarazioni dei dipendenti preposti ai servizi di predisposizione e spedizione dei valori bollati, trasmesse poi all'autorità giudiziaria —:

quali siano le valutazioni in ordine ai fatti sopra richiamati e se non ritenga che un siffatto comportamento non determini una demotivazione ed una vera e propria umiliazione di personale, quale il dottor Sisinni, che tanto ha dato alla struttura delle poste e che viene chiamato a responsabilità patrimoniale pur risultando, in modo chiaro ed incontrovertibile, del tutto estraneo a qualsiasi responsabilità, come emerge dallo stesso procedimento penale.

(4-22619)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che à seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante ha comunicato che gli accertamenti ispettivi svolti in merito alla rapina effettuata il 12 maggio 1998 ai danni di un furgone postale

nella tratta Brindisi centro-Brindisi ferrovia, hanno evidenziato delle responsabilità amministrative nei confronti di alcuni dipendenti della filiale di Brindisi, fra i quali il dr. Sisinni responsabile dell'area servizi postali.

In particolare, è stato accertato che il predetto funzionario non aveva fatto rispettare le norme in materia di trasporto valori con specifico riguardo al mancato utilizzo di un mezzo blindato per il trasporto stesso, nonché alla mancanza della scorta.

Nella vicenda sono risultati coinvolti tutti i responsabili del settore non avendo rispettato, nell'organizzazione del trasporto valori, gli standard di sicurezza stabiliti dalle disposizioni in materia.

A seguito delle indagini in parola, pertanto, al citato dr. Sisinni veniva addebitato il 28% del danno complessivo subito dall'azienda, derivante dall'accertata responsabilità del medesimo in merito alla mancata osservanza delle misure di sicurezza nell'organizzazione del trasporto, nonché per l'incompleta e lacunosa compilazione dei documenti di viaggio (mod. 36) dai quali non emergeva la necessità di dotare il furgone postale della scorta.

Si ritiene opportuno precisare, infine, che tale addebito deriva dall'accertata responsabilità amministrativa a carico dell'interessato, che non ha alcuna connessione con lo svolgimento della vicenda penale in corso, non essendo emerso, dalle indagini esperite, alcun sospetto di coinvolgimento da parte dei dipendenti postali nell'esecuzione del fatto criminoso.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

RUZZANTE. — *Al Ministro delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la lavoratrice Margherita Parpaiola, dipendente dell'agenzia di Padova delle Poste italiane spa è stata licenziata il 26 agosto 1998 a causa della sua inidoneità fisica parziale-permanente a svolgere alcune delle mansioni previste per la sua area professionale di appartenenza;

nella visita medica presso l'USL 16 alla quale la lavoratrice è stata sottoposta è stato accertato « Idonea alle mansioni dell'area operativa di appartenenza, con esclusione alle mansioni che comportino sollevamento, spostamento di pesi »;

la lavoratrice ha impugnato il licenziamento perché non sorretto da giuste cause o giustificato motivo e pertanto considerato illegittimo;

le organizzazioni sindacali hanno richiesto il reintegro della lavoratrice sia per la qualifica, sia per la sede, che per l'anzianità professionale —:

se sia a conoscenza di questa situazione, quali iniziative pensa vadano adottate per salvaguardare il diritto al lavoro di Margherita Parpaiola, e per tutelarla visto che da sola deve provvedere anche al mantenimento della figlia minore;

se non ritenga che nella riorganizzazione delle Poste spa vadano tutelate quelle realtà (quali le Poste spa del Veneto e di Padova in particolare) che hanno dimostrato in questi anni criteri di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo dell'organizzazione del lavoro, sia sotto il profilo del servizio offerto agli utenti. (4-20592)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante ha precisato che l'articolo 83 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro prevede che il « dipendente divenuto inidoneo a qualsiasi mansione della propria qualifica, può essere licenziato con preavviso o con il pagamento dell'indennità sostitutiva, previo accertamento della inidoneità fisica »; ed, invero, ha continuato la predetta società, la sig.ra Parpaiola (assunta come portaflettere) è stata licenziata, nel mese di agosto 1998 in

quanto non idonea a svolgere le mansioni proprie dell'area di appartenenza.

In data 9 giugno 1998, infatti, l'interessata era stata sottoposta ad apposito accertamento sanitario, presso la competente ASL n. 16 di Padova e dal giudizio medico era emerso che la stessa non era in grado di svolgere mansioni che comportavano sollevamento e spostamento di pesi; tale inidoneità non ha consentito all'azienda di poter applicare la sig.ra Parpaiola alle mansioni di recapito della corrispondenza, per le quali la stessa era stata assunta e che comportano, tra l'altro, il compimento di quelle operazioni di sollevamento e di spostamento di pesi, ritenute dal collegio medico incompatibili con lo stato di salute della ex dipendente.

A completamento di informazione la ripetuta società Poste nel precisare che prima di procedere al licenziamento dell'impiegata in questione alla medesima era stata offerta la possibilità di continuare a rendere la propria prestazione lavorativa, compatibilmente con le sue residue capacità, presso una sede che presentava carenza di personale — offerta che la stessa non ha ritenuto di poter accettare — ha comunicato che avverso il provvedimento in parola l'interessata ha proposto ricorso la cui trattazione risulta tuttora in corso.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

SAIA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

H-Press è un'agenzia di stampa retta totalmente da disabili, è l'unica mondiale di questo tipo e, sotto questo aspetto, fa onore al nostro Paese;

tale agenzia, alla sua inaugurazione ebbe anche un significativo ed importante riconoscimento con la presenza del Presidente della Repubblica alla presentazione del numero zero della rivista;

malgrado tale importante riconoscimento e la caratteristica significativa di tale agenzia, retta totalmente da disabili e

specializzata nella raccolta ed informazioni su avvenimenti e problematiche sociali, essa non ha ottenuto la dovuta attenzione da parte di altri enti e società statali e/o controllati dallo Stato tanto che, ad esempio, la Rai non ha incluso le notizie di *H-Press* tra quelle trasmesse dalle sue rassegne stampa quotidiane;

anche altre reti a diffusione nazionale che ottengono importanti finanziamenti dallo Stato, come Radio radicale, ignorano sistematicamente le notizie di *H-Press*;

l'agenzia giornalistica in parola, oltre alla sua attività specifica, svolge anche altre importanti iniziative (corsi di giornalismo per disabili, *stages*, rapporto continuo di collaborazione con la Commissione affari sociali del Parlamento e delle regioni, eccetera);

fino ad oggi l'agenzia *H-Press* non ha avuto alcun sostegno reale da parte dello Stato italiano ed è andata avanti con enormi sacrifici;

attualmente, dopo un periodo iniziale in cui la sede è stata a Milano, l'agenzia ha trasferito la sua sede centrale a Monza;

in quest'ultima sede l'agenzia sta incontrando grandi difficoltà specie per sostenere le spese telefoniche per cui deve subire tagli delle linee telefoniche e rischia quindi concretamente la chiusura definitiva;

se ciò avvenisse (e solo per un debito di pochi milioni nei confronti di un'Azienda di Stato quale è la Telecom) sarebbe un fatto gravissimo in quanto chiuderebbe un'esperienza utile ed interessante che fa onore all'Italia e toglierebbe il lavoro a tanta gente poco fortunata che, in questa esperienza aveva finalmente trovato una ragione valida per affrontare e superare la propria condizione di disagio —;

se non ritenga opportuno intervenire attraverso i suoi rappresentanti in consiglio nei confronti della Telecom, sede di Monza, per chiedere che non vengano più attuate le frequenti interruzioni delle linee telefoniche all'agenzia *H-Press* di Monza,

in considerazione dell'importante funzione che essa svolge;

se non ritenga altresì opportuno dare un sostegno concreto all'agenzia *H-Press* per il ruolo specifico che essa svolge nel panorama della informazione specificamente rivolta ai problemi sociali, per l'immagine positiva che essa dà dell'Italia, per l'utilità della sua attività anche per quanto riguarda la formazione giornalistica e l'inserimento lavorativo dei soggetti handicappati. (4-22314)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che l'agenzia di stampa H-Press non aveva, in passato, avviato contatti al fine di instaurare rapporti di collaborazione, cosa che ha impedito alla concessionaria medesima di utilizzarne i servizi.*

Recentemente, invece, sono stati sottoscritti dalla RAI due abbonamenti (per il TG2 e per il segretariato sociale della direzione comunicazione e relazioni esterne), mentre il giornale radio sta esaminando la possibilità di sottoscrivere un abbonamento, compatibilmente con gli impegni di spesa già assunti.

Per quanto attiene alla mancata citazione dell'agenzia H-Press nelle rassegne della stampa quotidiana curate dai telegiornali e dai giornali radio, la medesima RAI ha fatto presente che le testate che realizzano rubriche di questo tipo prendono in considerazione esclusivamente i quotidiani e i periodici a diffusione nazionale e non le agenzie.

Da parte sua la società Telecom Italia, ha comunicato che, fin dal 1995, l'agenzia H-Press è stata debitrice nei suoi confronti di importi crescenti, che, alla fine del 1998, hanno raggiunto la cifra di 28 milioni di lire.

La predetta società ha asserito che, nel corso di questi anni, non ha mai ritenuto di sospendere il servizio telefonico all'agenzia in questione, accettando sempre pagamenti parziali, minimi e nei tempi stabiliti dall'agenzia stessa.

Inoltre, per consentire ad H-Press di svolgere nel modo migliore il proprio servizio, la Telecom ha anche attivato a titolo gratuito degli impianti telefonici nella nuova sede di Monza, pur prevedendo che l'incremento del numero delle linee avrebbe comportato un aumento della morosità, mentre nel 1998 è stato attivato, gratuitamente per tre mesi, uno spazio web in Internet.

La citata società telefonica ha infine comunicato che, in considerazione della crescente esposizione debitoria dell'agenzia H-press, la filiale di Monza ha avanzato la richiesta di definizione di un piano di rientro in base al quale è stato stabilito un piano di rateizzazione per una progressiva riduzione dell'esposizione debitoria.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

SIGNORINO. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'attuazione del piano di ristrutturazione relativo alle Poste italiane spa della provincia di Ravenna ha portato ad una rilevante riduzione sia degli organici virtuali che della dotazione effettiva di personale;

in particolare, a fronte di una previsione di 1.015 unità di produzione, si registra la presenza di soli 887 dipendenti, e cioè circa il 13 per cento in meno della dotazione necessaria per garantire il servizio;

per ovviare a tale carenza sono stati assunti, ad oggi, 31 precari, mentre non si provvede in alcun modo alla sostituzione di personale assente per periodi prolungati, quali assenze per maternità, malattie, infortuni;

in questo quadro problematico, particolare gravità si registra nell'ambito del servizio recapito, nel quale contro una previsione di 394 unità, lavorano 330 persone;

è ovvio che tale situazione determina una scarsa qualità del servizio erogato, a scapito dell'utente;

nell'anno corrente poi, si prevede che verrà assunto, nel periodo di ferie, un numero di precari inferiore a quello dello scorso anno, incrementando così il disservizio —:

quali iniziative si intendano adottare per risolvere le problematiche sopra evidenziate. (4-23410)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha comunicato che per quanto concerne le dotazioni del personale negli uffici, l'azienda intende basarsi sulle effettive necessità che si rilevano di volta in volta presso le varie unità operative ed evitare di fare riferimento a dotazioni organiche predeterminate.

In aderenza a tale orientamento è stato adottato un criterio uniforme per tutte le filiali a livello nazionale, in base al quale la distribuzione del personale è stata effettuata tenendo conto dei flussi di traffico.

Sulla base delle rilevazioni effettuate, la medesima società ha comunicato che presso la filiale di Ravenna sono applicate n. 996 unità, di cui n. 336 destinate al servizio di recapito della corrispondenza, che riescono a soddisfare in maniera adeguata le esigenze della locale clientela.

È vero, ha soggiunto la ripetuta società Poste, che all'inizio del corrente anno si è avuto un periodo critico, ma la situazione è rientrata nella normalità entro tempi brevi, tanto che le rilevazioni statistiche riguardanti la regione Emilia Romagna — ed in particolare la filiale di Ravenna (copia in visione presso il Servizio Stenografia, ufficio Assemblea) — dimostrano che i tempi medi di recapito sono in linea con quanto pre-

visto dall'azienda nel piano di riorganizzazione e di rilancio dei servizi.

Quanto infine alla prevista diminuzione delle assunzioni a tempo determinato durante il periodo estivo, la società ha significato che è suo intendimento, in linea generale, ricorrere in misura sempre minore a tale tipo di assunzioni ed a tal fine è in atto una generalizzata procedura di mobilità del personale, attraverso la quale la maggior parte delle unità presenti viene utilizzata per l'espletamento dei servizi di recapito e di sportelleria.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

SOSPURI. - Al Ministro delle comunicazioni. - Per sapere - premesso che:

la filiale di Trieste dell'Ente poste italiane spa ha bandito, nel mese di giugno 1997, una gara di appalto, per l'affidamento del servizio pacchi a Trieste;

risultava aggiudicataria la ditta Alfonso Vicentini con sede a Tempera, L'Aquila;

la ditta Vicentini, sottoscritto il contratto, dava corso al servizio dal 1° settembre 1997;

avverso l'aggiudicazione veniva proposto, da un controinteressato, ricorso al Tar, il quale, con ordinanza del 10 ottobre 1997, sospendeva l'aggiudicazione della gara;

a seguito della sospensione, la filiale di Trieste decideva di affidare il servizio in obbligazione provvisoria (trattativa privata), alla stessa società che aveva gestito il servizio fino all'espletamento della gara, allo stesso prezzo precedentemente pagato, superiore a quello offerto, in sede di gara, dalla ditta Vicentini;

la ditta Vicentini richiedeva di eseguire il servizio in obbligazione provvisoria al medesimo prezzo offerto per partecipare alla gara che gli aveva consentito l'aggiudicazione;

la filiale di Trieste non teneva in alcuna considerazione la proposta ed affidava il servizio, nonostante il maggior prezzo richiesto, alla società Giuliana Trasporti di Trieste;

il tribunale amministrativo regionale, ritenuta « anomala » l'offerta della ditta Vicentini, con sentenza dell'agosto 1998 disponeva la rinnovazione del procedimento ai fini di acquisire le giustificazioni dalla stessa ditta Vicentini;

a seguito di provvedimento del direttore della sede, la filiale di Trieste riconvocava il seggio di gara il quale, ritenute esaustive le giustificazioni fornite dalla ditta Vicentini, proponeva alla stessa l'aggiudicazione della gara;

il direttore della sede, nonostante avesse dato impulso all'esecuzione della sentenza ed attivato tutta la procedura per la valutazione delle giustificazioni, invece di procedere all'aggiudicazione, decideva l'annullamento della gara;

il 4 dicembre 1998 la filiale di Trieste, preso atto dell'annullamento, invitava la ditta Vicentini a formulare la propria offerta per partecipare « alla gara interna ufficiosa per l'appalto del servizio di trasporto postale urbano, scambio e recapito pacchi/plichi a Trieste » entro il termine del 19 dicembre, e apertura delle offerte il 22 dicembre 1998;

il 17 dicembre, con comunicazione pervenuta a mezzo fax, la filiale di Trieste comunicava il rinvio della procedura di apertura delle offerte a data da destinarsi, stante l'indisponibilità del presidente del seggio;

alla data odierna l'indisponibilità del presidente del seggio ancora sussiste, atteso che le offerte non sono state aperte;

dal 1° gennaio 1999 il servizio è stato nuovamente affidato alla società Giuliana Trasporti, sempre in obbligazione provvisoria, presumibilmente ad un prezzo superiore a quello offerto dalla ditta Vicentini;

è grave il comportamento dell'Ente poste italiane, con riferimento alla vicenda sopra descritta, tenuto anche conto del maggior costo sopportato dall'ente che ha eluso, per oltre un anno, qualsiasi legittima procedura per l'affidamento del servizio:

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili della anomala gestione del servizio di recapito plichi a Trieste;

a carico di chi dovranno gravare i maggiori costi sopportati dalla stessa filiale di Trieste per l'affidamento a trattativa privata dello stesso servizio;

se sia giustificabile il comportamento della filiale di Trieste che ha rinviato *sine die* l'apertura delle buste già fissata per il 22 dicembre 1998 con la risibile giustificazione « per indisponibilità » del presidente del seggio. (4-22388)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito all'atto parlamentare in esame — ha precisato che avverso l'aggiudicazione della gara (a favore della ditta Vicentini) veniva proposto da un contro interessato (la ditta Giuliana recapiti, seconda classificata) ricorso al TAR che disponeva la sospensione del provvedimento di aggiudicazione; l'appaltante, quindi, ha ritenuto di dover ripristinare lo status quo ante all'aggiudicazione, affidando il servizio a chi lo gestiva precedentemente alla gara d'appalto e disponendo la rinnovazione delle procedure concorsuali.

La commissione tecnica, incaricata di riesaminare l'offerta della Ditta Vicentini, pur riconoscendo la sussistenza delle garanzie richieste per l'espletamento del servizio, considerò l'organizzazione della gara d'appalto obsoleta, antieconomica e non in

linea con le nuove direttive in materia di trasporti e recapito pacchi.

La società, di conseguenza, visto l'approssimarsi della scadenza del servizio di trasporto urbano e valutati il giudizio della commissione stessa e le disposizioni interne dettate al riguardo, che tra l'altro prevedono, al fine di contenere i costi, la realizzazione di gare d'appalto uniche su tutto il territorio provinciale, decideva di non procedere alla definizione della gara in corso e disponeva una nuova procedura concorsuale unificata per rifornire di un idoneo servizio di recapito pacchi tutte le località della provincia che ne necessitavano.

In attesa della decisione del TAR Friuli Venezia Giulia, dinanzi al quale la Ditta Vicentini aveva impugnato l'atto di annullamento della procedura concorsuale, la Direzione di Sede, al fine di garantire interinalmente il recapito dei pacchi, ha indetto una gara, da svolgersi a trattativa privata e rispettosa dei nuovi criteri di maggior economicità e qualità richiesti dall'azienda, che si è conclusa il 1° marzo u.s. con l'aggiudicazione del servizio alla ditta Vicentini, che ha presentato l'offerta più vantaggiosa.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

STANISCI, ROTUNDO, MASTROLUCA, ABATERUSSO, SCRIVANI, ROSSIELLO, FAGGIANO, RAVA e RAFFALDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

le pensioni in regime di convenzione con Paesi esteri riguardano migliaia di lavoratori, spesso anziani, che sono tenuti a ricostruire periodi lavorativi a volte discontinui presso datori di lavoro privati in Paesi esteri;

la ricostruzione presso il Paese estero del percorso lavorativo ed i corrispondenti versamenti contributivi è spesso difficoltosa ed il lavoratore è costretto a subire i ritardi di una istruttoria lenta e complessa;

le convenzioni tra l'Italia e il Paese estero affrontano i problemi di natura

tecnica per la ricostruzione del percorso lavorativo e contributivo, ma non danno certezze sui tempi e sulle procedure per la definizione della pensione;

la pensione definita e ricostituita viene poi erogata dall'INPS con tempi in genere piuttosto lunghi e che variano nelle diverse regioni del Paese, penalizzando in particolar modo le aree periferiche e le Regioni meridionali;

non risulta inoltre che l'INPS, a differenza di altre amministrazioni pubbliche, si sia data regolamenti in grado di garantire tempi certi per l'erogazione della pensione in regime di convenzione, una volta definita —

in che modo intendano intervenire per garantire che le convenzioni internazionali possano garantire tempi più celeri per le procedure di ricostruzione della pensione;

se non ritiene il Ministro del lavoro opportuno intervenire affinché l'INPS definisca con proprio regolamento tempi tecnici certi per l'erogazione delle pensioni in regime di convenzione. (4-19683)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione cui si risponde l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha tenuto a precisare, innanzitutto, di essere stato tra i primi ad adottare il regolamento di attuazione della legge 241/90, stabilendo precise tempificazioni per la definizione delle domande di prima liquidazione e ricostituzione in regime internazionale.*

Per quanto riguarda i ritardi lamentati nella trattazione delle pratiche di pensione in regime internazionale l'INPS ha fatto presente che, a seguito delle misure assunte in questi ultimi mesi i tempi di definizione delle domande si sono alquanto ridotti ed ha ritenuto opportuno evidenziare che nel settore internazionale, la giacenza ed i maggiori tempi tecnici sono influenzati notevolmente dalle attese dovute all'acquisizione proveniente dalle istituzioni estere e dai residenti all'estero. Tale circostanza produce un impatto fortemente negativo sui tempi di lavorazione delle domande.

Inoltre la totale revisione della struttura organizzativa attuata dall'Istituto, ridisegnando le procedure di liquidazione e ricostituzione delle pensioni internazionali, nonché delle gestioni delle domande, ha portato un notevole miglioramento sul piano funzionale.

A tal proposito si segnala l'utilizzo di una procedura automatizzata di verifica delle varie fasi istruttorie delle domande in regime internazionale, strumento indispensabile a garantire un costante monitoraggio delle attività finalizzate alla definizione di tali domande, nonché al conseguimento degli obiettivi prestabiliti. Tale procedura consente infatti, la rilevazione dei tempi medi di lavorazione nelle singole Sedi distinguendo tra tempi ascrivibili a operazioni interne e quelle dipendenti da interventi esterni, di esclusiva competenza degli Organismi assicuratori esteri.

A ciò vanno aggiunti gli specifici piani annuali di smaltimento imposti alle Sedi dall'INPS, con punte di giacenza di particolare rilievo e volti specificamente alla definizione delle domande presentate da soggetti non ancora pensionati.

L'Istituto ha fatto presente, poi, che un'altissima percentuale delle domande giacenti si riferisce a persone che già riscuotono un trattamento pensionistico ovvero pratiche per le quali l'INPS svolge una mera funzione di tramite, essendo relative a persone che non sono mai state assicurate in Italia o che richiedono esclusivamente la pensione estera.

Non va, infine, sottovalutato il proseguimento e ampliamento di tutte quelle iniziative di miglioramento qualitativo del servizio presenti nell'« area internazionale » in questi ultimi anni e cioè:

il funzionamento presso ciascuna sede periferica di stazioni di lavoro intelligenti che consentono la completa automazione degli adempimenti procedurali nazionali ed internazionali, ivi compresa l'elaborazione automatizzata dei prospetti assicurativi internazionali;

la continua estensione di collegamenti telematici con i Consolati al fine di consentire in tempo reale, la consultazione degli

archivi magnetici dell'Istituto e delle Pubbliche Amministrazioni fornendo agli utenti esteri un vero e proprio servizio di sportello;

la partecipazione attiva dell'INPS ai progetti europei (Social Security Network) destinati a realizzare collegamenti telematici tra tutti i Paesi dell'Unione Europea.

L'INPS ha fatto presente, infine, che le azioni intraprese o in corso di attuazione in questo settore offrono fondate garanzie per il conseguimento entro tempi ragionevoli dell'obiettivo di rendere compatibili i tempi medi di liquidazione delle pensioni in convenzione internazionale con quelli delle pensioni nazionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, della pubblica istruzione, dell'università e ricerca scientifica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

la commissione affari sociali della Camera al termine di una lunga ed impegnativa indagine conoscitiva sullo stato dell'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*, è giunta ad adottare all'unanimità un documento significativo in vista di un *Welfare State* rinnovato, che si ancori su un più qualificato processo di integrazione degli allievi disabili in rapporto alle loro aspettative, alle nuove competenze maturate, alla intensa e delicata fase di cambiamento e di riforme dell'intero sistema scolastico, dentro una logica di formazione permanente (autonomia, riforma dei cicli, formazione universitaria, dei docenti, parità);

a venti anni di distanza dalla legge n. 517 del 1977 e a cinque dalla legge n. 104 del 1992, legge-quadro sull'*handicap*, il Parlamento ha avvertito la necessità di compiere una indagine-verifica sull'integrazione scolastica degli alunni portatori

di *handicap*, nella consapevolezza che l'integrazione non è meta che si raggiunge una volta per tutte, ma è un processo, strettamente collegato alle prospettive di un grande progetto di riorganizzazione del Paese in tutti i suoi settori;

certamente il modello proposto dalla legge n. 104 del 1992 prevede la costruzione di un percorso personalizzato e differenziato per l'apprendimento nella scuola che può servire a corrispondere ai bisogni e alle potenzialità di ognuno, in vista di una piena integrazione, da realizzarsi con il coinvolgimento degli insegnanti e degli operatori che intervengono e accompagnano l'attività educativa e riabilitativa;

dopo cinque anni sono pochissime le realtà in cui sono stati siglati accordi di programma provinciali, anche in forza del fatto che non ne viene prevista l'obbligatorietà;

in questo senso la stipula degli accordi di programma appare come uno strumento operativo necessario all'applicazione della legge;

vi sono anche altri motivi che alterano il rapporto tra le finalità della legge ed i risvolti applicativi: innanzitutto compromette pesantemente l'applicazione di questa legge la scarsità di risorse conferite agli enti locali e alla scuola per favorire l'inserimento vero, dei portatori di *handicap*;

le poche risorse a disposizione non bastano a risolvere problemi basilari legati, per esempio, all'edilizia scolastica: le barriere architettoniche costituiscono ancora un grave impedimento per un normale accesso dei disabili nella vita e negli ambienti scolastici;

manca inoltre chiarezza in merito alle competenze: il dibattito sull'autonomia scolastica, le discussioni sul ruolo delle province, dei provveditorati, delle Asl sono ancora aperti; le convenzioni non bastano, occorre profilare un quadro più organico delle competenze in materia;

persiste un'atteggiamento di eccessiva sanitarizzazione del problema, che invece è di carattere soprattutto culturale e di sensibilità;

una maggiore flessibilità dovrebbe essere la risposta alla « diversità »; le competenze sanitarie dovrebbero integrarsi con le competenze formative in una logica di corresponsabilità;

esistono poi difficoltà interne al mondo della scuola: l'integrazione del portatore di *handicap* non risulta spesso contestuale, ma parallela a quella dei compagni di scuola; non sempre le scuole sono in grado di elaborare a vantaggio del portatore di *handicap* dei veri e propri progetti, non solo formativi, ma di vita;

infine esistono difficoltà connesse con il mondo del lavoro che non riesce sempre ad accogliere il portatore di *handicap* con la sua formazione scolastica —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire di fronte alle oggettive difficoltà applicative della legge che devono essere appianate, almeno nei punti più determinanti: investendo più risorse, arrivando magari a caratterizzare meglio il ruolo della provincia in materia scolastica, sostenendo la formazione professionale degli insegnanti e sollecitando una normativa che guidi il passaggio del portatore di *handicap* dal mondo della scuola al mondo del lavoro. (4-15532)

RISPOSTA. — *In riferimento all'atto ispettivo in oggetto, e in base ad elementi assunti presso il Ministero della pubblica istruzione, rappresento quanto segue.*

Com'è noto, la problematica riguardante l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap è stata oggetto di esame da parte delle Commissioni VII e XII della Camera. In queste sedi è stato elaborato un documento in cui si sono indicate le linee di orientamento generale per una nuova politica dell'integrazione scolastica, finalizzata al pieno inserimento sociale della fascia di utenza scolastica in condizioni di handicap.

È stata altresì evidenziata la necessità di una ampia concertazione tra i diversi sog-

getti interessati (Ministeri, Regioni, Enti locali, Aziende sanitarie) con i quali consolidare e rafforzare il comune progetto di vera integrazione dell'utenza in questione, vale a dire inserimento nella scuola, nella società e nel mondo del lavoro.

Per il raggiungimento di tali obiettivi sono state intraprese diverse iniziative, fra le quali un « seminario di lavoro » a cui hanno partecipato rappresentanti degli organi centrali, delle Regioni e degli Enti locali, delle Aziende sanitarie, del mondo del lavoro, del privato sociale, nonché ispettori, presidi e docenti, nel quale sono state indicate le linee per la definizione di un documento condiviso da tutti i soggetti istituzionali coinvolti in tale progetto.

Successivamente (25 marzo 1999), si è svolta la Conferenza nazionale sull'integrazione scolastica, nella quale sono state affrontate le differenti problematiche concernenti l'integrazione degli alunni disabili.

Da questa è emersa la necessità di costruire una vera e propria cultura dell'integrazione contro i pericoli dell'assistenzialismo, ed è stata evidenziata, ancora una volta, la competenza di docenti specializzati, (con adeguata e settoriale preparazione psicologica) come preziosa risorsa e punto di riferimento per tutto l'arco della scuola dell'obbligo. È importante a questo punto sottolineare che la nuova linea programmatica per l'integrazione porrà l'attenzione al bambino « intero », a tutto il suo potenziale e non solo al suo handicap.

Circa, poi, le considerazioni espresse dall'On.le interrogante relativamente « all'eccessiva sanitarizzazione del problema », si fa presente che è ormai inevitabile concertare un diverso itinerario di individuazione dei soggetti che rientrano nella legge 104/92, puntualizzando le condizioni certificabili; ciò al fine di evitare la generalizzazione, considerando cioè come portatori di handicap anche soggetti in difficoltà per cause ambientali di svantaggio socio-culturale o di inadeguato approccio pedagogico-educativo-didattico della scuola.

In ordine, poi, a tutta la problematica connessa all'edilizia scolastica, relativamente all'utenza in argomento, si precisa che, ai sensi della normativa vigente, spetta

agli Enti locali provvedere alla realizzazione, fornitura e manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici adibiti ad uso scolastico, in quanto sono proprio detti Enti i titolari della potestà programmatrice, mentre l'intervento dello Stato ha carattere meramente sussidiario.

La legge 11 gennaio 1996, n. 23, recante « Norme per l'edilizia scolastica », secondo quanto previsto all'articolo 4, nel corso degli anni, ha consentito finanziamenti per complessive lire 1569 miliardi, ripartiti alle Regioni e dalle stesse suddivisi sulla base di criteri di priorità, tra i quali, in particolare, « l'adeguamento degli edifici scolastici alla normativa vigente in materia di agibilità, sicurezza, igiene e di eliminazione delle barriere architettoniche ».

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

risulta che l'Osapp (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria) nei mesi scorsi, a fronte di una serie di problematiche nell'istituto di Paliano, aveva indetto uno stato di agitazione del personale di polizia penitenziaria, che doveva culminare con un *sit-in* di protesta: lo stato di agitazione fu sospeso per una presunta disponibilità del direttore della casa di reclusione di Paliano e del signor provveditore regionale della amministrazione penitenziaria;

nella lettera inviata al direttore della casa di reclusione di Paliano in data 4 maggio 1998 (prot. 93/s.r./98) si legge testualmente che nell'incontro del 10 febbraio 1998, si giunse all'accordo fra le parti per l'istituzione di un tavolo tecnico, al fine di riorganizzare la programmazione del servizio e il pieno rispetto dell'accordo quadro nazionale, con una migliore razionalizzazione delle risorse umane;

l'Osapp, vista la riunione successiva del 18 febbraio 1998, quando le parti riu-

scirono a programmare il servizio per il personale « a turno » per almeno quindici giorni, sperava che, i problemi sorti, fossero superati definitivamente;

la lettera prosegue rilevando che a distanza di circa tre mesi, si sarebbe di nuovo all'inizio della « commedia »: mancata applicazione dell'accordo quadro nazionale, tre-quattro turni pomeridiani consecutivi, ventidue giorni senza riposo settimanale, mancata rotazione al recupero « sanatorio » (ove sono ristretti detenuti con Tbc), cambio del servizio programmato senza opportuna e preventiva comunicazione ai diretti interessati, mancato rispetto dell'ordine di servizio n. 41 del 29 ottobre 1997, mancato rispetto degli accordi sindacali del 18 febbraio 1998;

L'Osapp fece anche osservare che, nel turno 8-16, era inutile la presenza del comandante di reparto e del suo vice, anche per problemi legati alla retribuzione dello straordinario (a giorni alterni), ma soprattutto perché era già prevista la figura della sorveglianza generale (fermo restando che la presenza del comandante e in sua assenza, del vice sia necessaria);

il direttore della casa di reclusione di Paliano rispose che, tenuto conto della particolarità dell'utenza, riteneva opportuna la presenza simultanea delle due figure. Nella lettera si chiede dunque, vista la particolarità dell'utenza, per quale motivo, ad esempio, nei giorni 30 aprile e 1° maggio 1998 la sorveglianza generale che, di solito è affidata a un'unità del ruolo degli ispettori e/o dei sovrintendenti, sia stata affidata a un'unità del ruolo degli assistenti;

nella lettera viene dunque posto l'interrogativo se i vari accordi siano stati superati per un qualsiasi motivo o se ci siano state delle pressioni da parte di qualcuno. Non è possibile che, dopo che, in vari incontri, sindacalisti di varie sigle ed in particolare dell'Osapp, hanno programmato il servizio del personale per quindici giorni, qualcuno non riesca a mantenere gli accordi siglati. Occorre che non ci si nasconda dietro alle malattie che, sono da

considerare, degli eventi straordinari e non quotidiani e a cui si può rimediare con personale operante nei vari uffici. Tra l'altro, sarebbe stato segnalato che, l'ufficio servizi, nonostante personale assente per malattia già da diverso tempo, continui a riportarlo in servizio sul modello 14-a. Se ciò rispondesse al vero, sarebbe un atto di una gravità inaudita;

circa l'organizzazione del servizio, risulta che uno degli addetti all'ufficio servizi, porti in sezione i modelli 14-a di notte e nella lettera si chiede, inoltre, il motivo per il quale il conteggio dello straordinario sia effettuato da personale estraneo all'ufficio servizi;

la lettera conclude chiedendo se sia vero che, un'assistente è risultato negativo alla vaccinazione anti-tbc e che, nonostante varie relazioni di servizio e certificazioni sanitarie, continui a svolgere servizio nel reparto sanatorio e riferisce infine che il direttore della casa di reclusione di Paliano non avrebbe ottemperato a quanto disposto con Circolare provveditoriale, emanata a seguito di consultazione con le organizzazioni sindacali del 26 novembre 1997 —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare il mancato rispetto degli accordi del 18 febbraio 1998, con particolare riferimento alla mancata programmazione del servizio ed, in caso affermativo, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare;

se risulti la mancata applicazione dell'accordo quadro nazionale;

quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare per risolvere le problematiche sopra esposte. (4-18348)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si osserva che il suo contenuto riproduce le problematiche denunciate dall'Organizzazione Sindacale dell'OSAPP alla Direzione della Casa di reclusione di Paliano con lettera del 4 marzo 1998.*

Alle questioni prospettate la citata Direzione ha dato puntuale ed esaustiva risposta con nota del 6 giugno successivo, (copia in visione presso il Servizio Stenografia — Ufficio Assemblea).

Va, peraltro, evidenziato che le altre sigle sindacali si sono dissociate dall'iniziativa dell'OSAPP con un comunicato inviato alla Direzione della Casa di reclusione di Paliano ed ai loro iscritti.

Il direttore dell'istituto ha rappresentato che l'unica causa che influisce sul normale e regolare andamento dei servizi istituzionali risulta essere la carenza di organico della Polizia penitenziaria, che non sempre consente l'integrale applicazione dell'accordo quadro.

Osservazione che non trova conforto nel parere espresso da una Commissione Dipartimentale incaricata di individuare il fabbisogno di personale sulla base dei posti di servizi rilevati, che ha ritenuto l'attuale organico, ammontante a 108 unità, numericamente più che sufficiente a garantire le normali esigenze dell'istituto.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Oliviero Diliberto.

STRAMBI e CANGEMI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

quarantotto lavoratori delle officine Maccaferri hanno ricevuto, da parte della proprietà, la comunicazione della decisione di chiudere lo stabilimento di Roma ed il loro licenziamento;

tale chiusura dello stabilimento, considerato non redditizio dalla società, in realtà appare ingiustificata, visto che lo stesso stabilimento ha continuato a produrre per tutto il 1996 e 1997;

le richieste avanzate a più riprese dal sindacato, tendenti ad una riorganizzazione del lavoro, sono state puntualmente disattese dalla proprietà;

nell'ultimo anno i lavoratori sono stati sottoposti a lavoro straordinario ed a

ciclo continuo per permettere l'apertura dello stabilimento di Celano, che andrà di fatto a produrre lo stesso materiale attualmente prodotto a Roma, nonostante le rassicurazioni fatte ai lavoratori da parte della proprietà che detto stabilimento non sarebbe stato alternativo a quello di Roma;

il gruppo Maccaferri trasferirà parte dei macchinari e della produzione di reti elettrosaldate e plastificate nello stabilimento di sua proprietà a Bellizzi, in Campania;

la proprietà, con atteggiamento poco trasparente, si è rifiutata di discutere, fino a tre mesi fa, con il sindacato ed i lavoratori sullo stato dell'azienda e sull'immediato futuro del proprio personale —:

se si abbia conoscenza dei fatti;

se non si ritenga che i fatti esposti costituiscano il presupposto necessario per adoperarsi affinché la preoccupante situazione sia definitivamente risolta.(4-17146)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

« Le Officine Maccaferri » S.p.A. ha deciso la chiusura dello stabilimento di Roma in quanto ormai obsoleto come struttura e perché le produzioni finora eseguite sono considerate marginali e non più remunerative.

Già in precedenza la Società, nel luglio 1995, aveva proceduto al licenziamento e alla messa in mobilità di 23 unità, in concomitanza di alcune azioni di riorganizzazione e razionalizzazione effettuate e si era impegnata ad investire circa 900 milioni di lire per interventi di ammodernamento.

Gli investimenti sono stati parzialmente effettuati.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Celano, il quale è stato ristrutturato con ricorso al credito agevolato, la Società ha dichiarato che si eseguono presso quest'ultimo lavorazioni diverse da quelle di Roma, prevalentemente produzioni di fili zingati sistema gas wipping e di fibre wirand, mentre a Roma si esegue la produzione di fili a zincatura semplice, di reti saldate e si pro-

cede alla matassatura dei fili zincati, alla loro bobinatura e plasticazione.

Si conferma la notizia del trasferimento di parte della produzione di reti elettrosaldate e plastificate e dei relativi macchinari presso lo stabilimento delle Officine Maccaferri di Bellizzi (Salerno).

Per quanto riguarda il lavoro straordinario, si fa presente che sono stati rilevati superamenti dell'orario legale massimo giornaliero e settimanale solo per 4 operai con mansioni di « carrellista » e per l'adde-
detto alla manutenzione; per tali inosservanze sono stati adottati i provvedimenti sanzionatori di competenza.

In data 18.6.98, presso la Direzione Provinciale del Lavoro di Roma è stato sottoscritto dalle parti un accordo nel quale è stato previsto il ricorso alla procedura di mobilità, ex articolo 4 L. 223/91 per tutti i 45 dipendenti in forza con le seguenti tempistiche:

n. 25 dipendenti con decorrenza 19.6.98;

n. 20 dipendenti individuati di comune accordo, compatibilmente con le esigenze tecnico-amministrative e produttive, in date successive, entro comunque 90 giorni, dalla data di sottoscrizione del suddetto accordo, quindi entro i limiti previsti dall'articolo 8, 4° comma della legge 236/93.

Il giorno 19.6.98, quindi, sono state poste in mobilità le prime 25 unità.

Esauriti gli ordini in corso, l'attività produttiva è cessata il 16.9.96 con la contestuale messa in mobilità di ulteriori 17 unità. Nel frattempo un impiegato era cessato per dimissioni.

Il 30.9.98 è entrato in mobilità l'ultimo operaio rimasto in forza ed il 20.10.98 ha completato il periodo di preavviso lavorato un'impiegata amministrativa.

Ciascun lavoratore, al momento della cessazione dal rapporto di lavoro, ha sottoscritto un verbale di conciliazione alla presenza di due conciliatori espressamente designati dalla Unione Industriali del Lazio e dalla Associazione Sindacale FIOM-CGIL ed ha ricevuto un incentivo variabile dai quindici ai trenta milioni. La Società ha

provveduto a riconsegnare i libretti di lavoro ed a corrispondere il trattamento di fine rapporto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Antonio Bassolino.

SUSINI, MORONI, VANNONI, BIRICOTTI, VIGNI, CHIAVACCI, BRUNALE, CAMPATELLI e GIANNOTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale per i minori di Firenze da tempo manifesta una carenza di organico per quanto concerne la presenza dei giudici togati;

la pianta organica prevede per il suddetto tribunale la presenza di otto magistrati;

al momento tale organo può contare soltanto su tre giudici togati;

tale carenza di organico sta inevitabilmente determinando forti ritardi nella definizione dei giudizi in materia di adozione e di affidamento familiari;

tali ritardi determinano in primo luogo gravissimi disagi ai minori costretti a prolungare la loro permanenza negli istituti —:

quali iniziative intenda assumere per sopperire nei tempi più celeri possibile alla carenza di organico del tribunale dei minori di Firenze e ristabilire così una normalità operativa dello stesso. (4-19196)

RISPOSTA. — *Presso il Tribunale dei minori di Firenze risultano vacanti due posti di giudice, pubblicati in data 10.12.1998.*

La III Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura ha riferito che in data 18 marzo 1999 è stata deliberata l'assegnazione di uno dei due posti vacanti mentre per l'altro posto è stato proposto un magistrato in attesa di parere per il passaggio di funzioni da sostituto a giudice.

Il Ministro di grazia e giustizia: Oliviero Diliberto.

TURRONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle Poste Spa, Corrado Passera, ha annunciato di avere indetto una gara europea per l'ampliamento e il completo rinnovo del parco veicoli;

la base d'asta è di 120 miliardi per avere in noleggio per un periodo di quattro anni 40 mila veicoli nuovi, di cui 27-29 mila motoveicoli e 11-12 mila autoveicoli;

i nuovi veicoli sostituiranno completamente l'attuale parco in dotazione alla società Poste, composto di 6.500 motoveicoli e 5.500 autoveicoli;

il bando di gara pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee prevede che la società non acquisti i nuovi mezzi, ma ne abbia la disponibilità con formula *all rent*, che copre a fronte di un corrispettivo annuo, anche tutti i servizi accessori (assicurazione, amministrazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, soccorso stradale, sostituzione dei veicoli, *call center*) —:

se e con quali azioni intenda promuovere il rinnovo della flotta dei veicoli aziendali privilegiando i mezzi a minore tenore di emissione;

se le Poste abbiano richiesto la fornitura di mezzi elettrici, a metano o a gpl;

se tali caratteristiche, relative ai quantitativi di emissioni in atmosfera della nuova flotta aziendale siano comprese fra i criteri per l'aggiudicazione, contribuendo così alla riduzione dell'effetto serra.

(4-21666)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito all'atto

parlamentare in esame - ha comunicato che nel progetto di potenziamento e rinnovo del parco veicoli, ha previsto che, conformemente al dettato dell'articolo 5 del decreto ministeriale 27 marzo 1998, nella sostituzione di una parte degli automezzi, entro il 31 dicembre 1999 una quota pari al 10 per cento sia costituita da vetture con alimentazione elettrica, a gas naturale, GPL o comunque dotate di dispositivi idonei all'abbattimento delle emissioni inquinanti.

Per quanto concerne l'appalto cui si fa riferimento, la società ha precisato, inoltre, che i criteri per l'aggiudicazione e le caratteristiche tecniche dei veicoli sono indicati nel bando di gara.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

VALDUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, decide di recintare piazza Vetra per sottrarla al dominio e allo scempio degli spacciatori e della delinquenza locale;

la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano esprime in data 21 ottobre 1998 parere favorevole alla realizzazione della cancellata di recinzione del parco delle Basiliche di Milano;

il ministro per i beni e le attività culturali, Giovanna Melandri, in data 20 marzo 1999 boccia l'idea della cancellata perché i suoi esperti temono che « rompa l'unità del parco e rovini la visuale delle Basiliche », con grave pregiudizio dell'autonomia decisionale del consiglio comunale e degli organismi territoriali dello stesso ministero;

il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, decide di recintare la villa comunale di Napoli, progettata nella seconda metà del settecento da Carlo Vanvitelli, per difendere uno dei rari giardini storici della città, ma concede anche la costruzione di tre « offensivi » chalet, o bunker di cemento

armato, per sostituire i vecchi e precari « baracchini » dei caffè;

il ministro per i beni e le attività culturali, benché sollecitato, non interviene « per ricondurre alla ragione un'iniziativa di per sé lodevole ma condotta con inaudita sprovvedutezza —:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di evitare lo scempio perpetrato ai danni della villa comunale di Napoli ad opera della giunta Bassolino;

se non si riscontri un diverso atteggiamento del Ministro per i beni e le attività culturali, che, a Milano, interviene in modo deciso, limitando l'autonomia decisionale del consiglio comunale, mentre a Napoli non ravvisa alcuna necessità di sindacare le decisioni della « giunta Bassolino », nonostante si stia procedendo ad avviso dell'interrogante a deturpare il patrimonio artistico e culturale della città.

(4-24114)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata, per quanto di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali, si comunica quanto segue.*

Nella Villa comunale di Napoli è in corso un intervento di restauro e riqualificazione dell'intera area del giardino, finanziato dall'amministrazione comunale, che comprende anche la realizzazione di una recinzione, per garantire la protezione di quanto si restaura, e la realizzazione di nuovi chalets sostitutivi di quelli preesistenti che non erano decorosi e consoni al contesto della Villa.

Il progetto della recinzione, affidato dal Comune di Napoli ad Alessandro Mendini, designer che opera a livello internazionale, segue l'indicazione fornita dal Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici del Ministero che, nel pronunciarsi su una prima ipotesi di recinzione, ha espresso il parere che tale recinzione potesse essere realizzata « soprattutto per i noti problemi di gestione e di manutenzione del parco, a condizione che essa venga progettata con la massima cura (per durabilità, qualità este-

tica, trasparenza, etc. ...), evitando qualsiasi tentativo di imitazione stilistica, avendosi attenzione nel trattare diversamente il fronte mare per attenuare l'effetto barriera ».

Allo stesso architetto Mendini è stato affidato l'incarico di elaborare il progetto dei nuovi chalets che attualmente sono in fase di completamento e il cui disegno moderno è coerente con quello della recinzione.

Per tener conto del citato parere del Comitato di settore, per quanto riguarda l'effetto barriera lungo il fronte mare, il progetto redatto propone una diversa altezza pari a mt. 2,50 (in luogo di mt. 2,70) per la parte su via Caracciolo e colloca la cancellata lungo tutta Via Caracciolo e Viale Dohrn a circa 15 mt. dal filo della strada in modo da realizzare un grande viale alberato, costituito da un filare di platani e di lecci, con funzione di passeggiata panoramica dotata di un numero adeguato di panchine. Inoltre la recinzione, in punti significativi, in adiacenza dei nuovi chalets, è ulteriormente arretrata in modo da offrire punti di sosta e ristoro da cui godere il panorama.

Relativamente alla realizzazione degli chalets si segnala inoltre che uno di essi, quello denominato « Azzurro », è stato recentemente modificato, con l'eliminazione di due dei cinque archi aperti originariamente previsti, al fine di limitarne l'ingombro e l'impatto tra la Villa e la visuale del mare, nonostante che, a parere del soprintendente per i beni ambientali e architettonici, tali strutture aperte non avessero comunque alcuna incidenza negativa nella fruizione delle visuali panoramiche pubbliche.

Gli interventi in corso sono direttamente seguiti dal soprintendente, in qualità di direttore dei lavori, e l'intera operazione di restauro e riqualificazione della Villa è stata supportata da una commissione di esperti quali il direttore dell'orto botanico di Napoli prof. Paolo De Luca, il prof. Massimo Ricciardi, docente di botanica sistematica, il prof. Giancarlo Alisio, ordinario di storia dell'architettura, il prof. Benito De Sivo, direttore del Dipartimento di ingegneria edile e la prof. Vanna Fraticelli, ordinario di Architettura del Paesaggio e delle infrastrutture territoriali, tutti presso l'università Fe-

derico II di Napoli ed inoltre, per gli aspetti giuridico-amministrativi in materia di lavori pubblici, l'avv. Francesco Delfino del Foro di Napoli.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

VENDOLA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente, negli ultimi anni, alla procura di Lecce sono pervenuti esposti di cittadini che denunciavano un comportamento usurario da parte di istituti di credito, che grazie alla capitalizzazione degli interessi avrebbero fatto lievitare talvolta oltre il 100 per cento annuo i tassi su finanziamenti e scoperti di conto corrente;

alla fine del 1995 il procuratore della Repubblica aggiunto presso la procura di Lecce, dottor Aldo Petrucci, responsabile per i reati in materia finanziaria, inviava ai pubblici ministeri della stessa procura una circolare tecnica di chiarimento (n. 72244/95) sulla valutazione nel calcolo degli interessi;

nella suddetta circolare si ribadiva l'assoluta liceità della capitalizzazione degli interessi e si affermava in modo alquanto singolare la seguente tesi: « a parità di capitale finanziario, di interessi dovuti e di durata del finanziamento il calcolo del tasso effettivo attraverso il regime dell'interesse semplice offre sempre un risultato superiore a quello ottenuto attraverso il regime dell'interesse composto (cioè con la capitalizzazione degli interessi); un finanziamento della durata di tre anni che preveda un capitale finanziato pari a 1.000.000 e il pagamento di 300.000 lire di interessi avrà un tasso effettivo del 10 per cento secondo il regime dell'interesse semplice e del 9,1 per cento secondo l'interesse composto »;

questa tesi ha evidentemente l'obiettivo di dimostrare che l'applicazione del-

l'interesse composto è per il cliente più conveniente rispetto a quella dell'interesse semplice, mentre — come facilmente riscontrabile con la semplice consultazione di tutta la letteratura scientifica sul tema — è vero il contrario;

risulta che tale circolare abbia influenzato presso la procura di Lecce l'esito di procedimenti penali aperti nei confronti di responsabili di istituti di credito per il reato di usura;

in particolare, il 25 gennaio 1996 il pubblico ministero Giovanni Gagliola ha richiesto l'archiviazione di una denuncia per usura presentata nei confronti di Fernando Venturi, già titolare della Banca Venturi (ora Credito Romagnolo), da un cliente a cui era stata applicata la capitalizzazione trimestrale degli interessi sul proprio conto corrente;

in tale richiesta di archiviazione si affermava che « Il consulente del pubblico ministero ricostruiva integralmente il rapporto di conto corrente *de quo* e calcolava nella misura del 131 per cento circa annuo » il tasso d'interesse applicato dalla banca;

nella medesima richiesta il pubblico ministero, affermando la legittimità della capitalizzazione degli interessi, precisava: « Su questa linea si pone la posizione dell'ufficio di procura nel suo complesso (vedi relazione del procuratore aggiunto in atti), dalla quale posizione complessiva questo pubblico ministero non vede ragione di discostarsi »;

risulta che anche successivamente all'entrata in vigore della legge 7 marzo 1996, n. 108, che ha fissato il limite del tasso usurario nella misura del « tasso effettivo globale medio aumentato della metà », la procura di Lecce non abbia mutato la linea e la giurisprudenza indicate nella succitata circolare;

il settimanale *Il Mondo* del 12 giugno 1998 ha riferito che il 30 aprile scorso il procuratore aggiunto, Aldo Petrucci, ha richiesto l'archiviazione per infondatezza di un esposto presentato dalla signora

Anna Maria Presicce nei confronti della Banca Venturi di Copertino (oggi *Rolo*), corredato da una perizia secondo cui la banca avrebbe applicato un interesse medio annuo dell'85 per cento;

nel 1997, cioè in data successiva all'emanazione della legge che ha determinato i criteri per la fissazione del tasso usurario, sono state presentate alla procura di Lecce 90 denunce per usura nei confronti di banche, contro le 50 del 1996;

nonostante questa situazione l'unica condanna pronunciata recentemente dal tribunale di Lecce in seguito a uno dei pochissimi rinvii a giudizio disposti dalla procura risulta essere quella nei confronti del banchiere Attilio Megha, già amministratore della Banca Leuzzi e Megha (ora assorbita dalla Banca del Salento), per aver applicato interessi superiori al 36 per cento, come ha riferito il 18 luglio scorso il *Quotidiano di Lecce* —;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire il rispetto delle norme vigenti in materia di tassi usurari in aree depresse del Paese particolarmente colpite dal fenomeno, come la Puglia, anche nel caso in cui nell'attività usuraria siano coinvolti istituti di credito;

se non ritengano necessaria una verifica, attraverso l'uso dei poteri ispettivi, sul comportamento della procura della Repubblica di Lecce in relazione alla grande quantità di esposti presentati da cittadini e imprenditori nei confronti delle banche per il reato di usura e al corrispondente gran numero di archiviazioni richieste.

(4-19855)

RISPOSTA. — Con riferimento al contenuto dell'interrogazione in oggetto il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce ha precisato quanto segue.

Il procedimento sorto per denuncia di Chiriatti Mario nei confronti di Venturi Ferdinando, responsabile della ex Banca Venturi (nr. 7224/95 N.R.), è stato archiviato dal G.I.P. con decreto del 14.2.1996 avendo egli pienamente condiviso la richiesta del P.M. dott. Gagliotta, che aveva mo-

tivato circa l'irregolare metodologia adottata dal consulente che non aveva tenuto conto delle clausole del contratto bancario oggetto di consulenza, dei dati nominativi e della giurisprudenza di legittimità.

Il procedimento sorto per iniziativa della Sig.ra Anna Maria Presicce è stato definito con ordinanza di archiviazione, ampiamente motivata, del G.I.P. in data 19.2.1999 (nr. 826/97 N.R.) avendo il consulente di ufficio determinato il tasso di interesse nei limiti della media dei tassi all'epoca applicati dalle banche, non corrispondente, quindi, al tasso medio dell'85 per cento asserito da un consulente della stessa sig.ra Presicce.

Per quanto concerne la c.d. circolare tecnica di chiarimento sulla valutazione nel calcolo degli interessi, lo stesso Procuratore ha comunicato che essa costituisce il risultato di uno studio condotto dai magistrati componenti dell'Ufficio sulla base dei dati normativi, della giurisprudenza dominante e della più qualificata dottrina e che di tale circolare è stata inviata più volte copia, a seguito di espressa richiesta, all'Ispettorato di questo Ministero, alla Procura Generale presso la Corte Suprema di Cassazione e al Consiglio Superiore della Magistratura.

Quanto al riferimento alle denunce per usura ha rilevato che dal 1° aprile 1996 al 30 settembre 1998 sono state presentate presso quell'Ufficio n. 189 denunce (comprese quelle nei confronti di banche): di esse, alla data del 30.9.1998, erano state definite n. 88 con richiesta di archiviazione, accolta dal G.I.P. per nr. 63 procedimenti, essendo gli altri all'epoca ancora pendenti, e 17 con richiesta di rinvio a giudizio.

Quanto al rinvio a giudizio chiesto ed ottenuto dalla Procura nei confronti del banchiere Attilio Megha, imputato di usura, ha osservato che il Tribunale di Lecce con sentenza del 2.7.1998 lo ha assolto « perché il fatto non sussiste ».

Ha rilevato, inoltre, che le problematiche cui fa riferimento l'onorevole interrogante interessano nei vari Uffici Giudiziari d'Italia quasi esclusivamente la Giurisdizione civile, mentre in quella provincia si è tentato prevalentemente la via del processo penale ed una volta verificato l'insuccesso di tale strategia si è percorsa la strada delle mi-

nacce e delle intimidazioni nei confronti dei Magistrati di quell'Ufficio (continui episodi, anche anonimi, inviati alla Procura di Bari, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Ministero etc.).

A conforto della correttezza giuridica delle argomentazioni e delle valutazioni fornite da quell'Ufficio ha ricordato non solo le decisioni dei Giudici, che le hanno condivise totalmente, o in sede di udienza preliminare o in sede dibattimentale, ma anche l'invito del Presidente di Adusbef Elio Lannutti (v. Corriere della Sera - febbraio 1999), che ha invitato gli aderenti alla sua associazione a non aprire un contenzioso « penale » con le Banche, ma ad avviare una trattativa « vera » per risolvere una volta per tutte la vicenda dei mutui bancari nel regime transitorio.

Alla luce di quanto precede non sembrano sussistere i presupposti per una iniziativa in sede amministrativa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Oliviero Diliberto.

VITALI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere - premesso che:

nella serata di domenica 7 marzo 1999 la televisione di Stato ha trasmesso, sulla rete uno, un programma sul degrado di alcune realtà nazionali conseguenza del lavoro nero (in special modo caporalato), dello sfruttamento del lavoro minorile, dello sfruttamento della manodopera extracomunitaria e della prostituzione collegata a cittadini albanesi;

in detto servizio la città di Francavilla Fontana (definita testualmente di « antica e decaduta nobiltà ») veniva indicata come l'epicentro brindisino di tale fenomeno di degrado e centro dello sfruttamento del lavoro minorile, della prostituzione e di chissà quali altre illegalità diffuse;

detto servizio giornalistico era assolutamente privo di qualsivoglia riscontro oggettivo e carente di un'indagine, sia pure

sommaria, ma che potesse avvalorare e confermare le apodittiche affermazioni del cronista;

la citata trasmissione ha dato della città in questione una immagine tutt'altro che reale presentandone la collettività come rassegnata allo squallore o, addirittura, propensa a sfruttare ed utilizzare ogni forma di illegalità;

il servizio pubblico non può essere utilizzato per diffamare o ingiuriare oneste e laboriose popolazioni in assenza di dati inequivocabili e di fonti autorevoli —:

quali iniziative intenda adottare per verificare — anche attraverso le autorità periferiche di ordine pubblico — la fondatezza o meno delle notizie divulgate dalla televisione pubblica in occasione della vicenda di Francavilla Fontana. (4-22882)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha attribuito la materia dei controlli sulla programmazione della RAI alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, si significa che allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante si è interessata la concessionaria RAI la quale ha comunicato che il reportage « Schiavi d'Italia » trasmesso domenica 7 marzo 1999 dal settimanale del TG1 « Frontiere », ha dedicato al fenomeno del caporalato in Puglia soltanto una parte della trasmissione (dieci minuti su quaranta di programma) mentre altrettanto spazio è stato dedicato a ciascuno degli altri servizi: sul fenomeno del caporalato in Calabria, sullo sfruttamento e riduzione in schiavitù di cinesi in Abruzzo e su più complesse e tragiche realtà di sfruttamento sessuale nel nord dell'Italia.*

La concessionaria ha precisato inoltre che nel suddetto reportage la località di Francavilla Fontana non è stata in alcun modo « indicata come l'epicentro brindisino di tale fenomeno di degrado e centro dello sfruttamento del lavoro minorile, della prostituzione e di chissà quali altre illegalità diffuse », ed ha sottolineato che l'inchiesta

in questione è stata realizzata a seguito di un'approfondita analisi delle fonti (giornalistiche, documentaristiche, editoriali e parlamentari con riferimento alla Commissione d'inchiesta sul fenomeno del caporalato) e di un'accurata raccolta d'informazioni sul campo; l'autrice ha documentato con immagini e interviste un fatto acclarato: il caporalato esiste nel sud d'Italia, coinvolge migliaia di donne e di extracomunitari ed è presente in Puglia, a Francavilla Fontana ed in altri centri del brindisino, come ampiamente descritto negli atti della citata Commissione parlamentare.

L'autrice, ha riferito la ripetuta concessionaria, ha « oggettivamente » documentato il fenomeno riprendendo con la telecamera il blocco stradale dei carabinieri ai pullmini dei caporali ed intervistando le protagoniste-vittime del fenomeno, precisando, a questo proposito, che nessuna donna ha accusato qualcuno di sfruttamento, ma tutte hanno ammesso di lavorare nei campi dalla quattro del mattino per 40.000 lire il giorno, mentre il contratto dei braccianti prevede un salario quotidiano di lire 80.000 lire. Un carabiniere non inquadrato ha descritto l'enorme diffusione del fenomeno della zona, lo sfruttamento al quale sono sottoposte le donne, nonché la lotta delle forze dell'ordine per cercare di arginarne l'espansione.

Nessun intento denigratorio o diffamatorio, ha concluso la RAI, era pertanto ravvisabile nel servizio in parola che, al contrario, ha cercato di rappresentare in maniera precisa ed oggettiva un fenomeno la cui esistenza è confermata da fonti molto autorevoli quali la ripetuta Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

è dovere del Governo accertarsi che sia funzionante al meglio il sistema telefonico nazionale attraverso i relativi istituti di controllo;

nella realtà attuale la « copertura » delle aree urbane è fondamentale per l'utilizzo degli apparati di telefonia mobile;

nella zona di Cannobio (Verbania) tale copertura è inesistente o debolissima, e non è utilizzabile dagli abbonati;

trattandosi di zona vicino al confine svizzero, oltre al danno di non poter comunicare, vi è la beffa che tutti gli apparati GSM vengono « coperti » dalla rete svizzera per cui sia chi telefona che chi riceve si trova a dover pagare sulla base di una tariffa internazionale —:

quali iniziative abbia in animo di intraprendere il Governo al fine di permettere nella zona di Cannobio una copertura del segnale da parte delle reti telefoniche autorizzate. (4-16075)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che per quanto riguarda i disservizi lamentati nell'atto parlamentare in esame relativa-*

mente al servizio di telefonia mobile in tecnica GSM nella zona di Cannobio (Verbania), i rilevamenti effettuati dal competente ispettorato territoriale hanno evidenziato, che per quanto riguarda la concessionaria TIM il servizio offerto appare soddisfacente a seguito dell'attivazione, avvenuta nel novembre 1998, della stazione radio base di Cannobio.

Relativamente alla concessionaria OPI, invece, dopo aver accertato la eliminazione delle interferenze che si erano verificate nel passato, la copertura della rete è risultata mancante solo in un punto poiché il segnale viene coperto dalle emissioni provenienti dalla rete NAT D (Svizzera): tali inconvenienti verranno comunque eliminati con il completamento del piano di ampliamento previsto dalla medesima concessionaria che verrà ultimato entro il 31 dicembre 2000.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.